

A L I E N I I I

Sceneggiatura di David T. Twohy

Prima stesura: ottobre 1989

Traduzione di **Lucio Teini**
(gennaio 2003)

Per il testo originale: <http://www.planetavp.com/al/Multimedia/Scripts/a3two.txt>



NASCITA DI UNA SCENEGGIATURA

La sceneggiatura per il film *Alien³* è stata una lunga e lenta agonia.

Subito dopo l'uscita e l'immenso successo di *Aliens - scontro finale* (1986) si pensò ad un terzo episodio della saga aliena. Walter Hill, David Giler e Gordon Carroll buttarono giù qualche bozza di soggetto, affidando poi al famoso scrittore **William Gibson** la stesura della sceneggiatura. Ma lo sciopero degli sceneggiatori del 1987 bloccò tutto il progetto, ed anche se la sceneggiatura era pronta, William Gibson tornò alla sua attività di romanziere.

Subentrò allora **Eric Red**, sceneggiatore di *Hitcher: la lunga strada della paura* (1986) e di *Il buio si avvicina* (1987), il quale affiancò l'allora esordiente Renny Harlin, regista che sarebbe in seguito divenuto famoso per *Die Hard 2* (1990) e *Cliffhanger* (1993). Red, però, ebbe dei problemi con i produttori, ed il regista non era soddisfatto di come stava procedendo la lavorazione del film: entrambi abbandonarono la produzione.

Fu la volta di **David Twohy**, che nel 2000 scriverà e dirigerà quel piccolo capolavoro che è *Pitch Black*. Twohy, come Eric Red prima di lui, scrisse una sceneggiatura priva del personaggio di Ripley, mentre la Fox voleva assolutamente la presenza di Sigourney Weaver nel terzo episodio. Così, all'insaputa di Twohy, i produttori incaricano **Vincent Ward** e **John Fasano** di scrivere una sceneggiatura con protagonista Ripley. Quando Twohy venne informato da un giornalista, si sentì tradito ed abbandonò la produzione, sebbene la Fox gli avesse assicurato che la sceneggiatura di Ward e Fasano fosse pensata per *Alien 4* (cosa plausibile, lette le sceneggiature: anzi, sarebbe stato meglio!).

Intanto John Fasano aveva abbandonato il progetto per dedicarsi alla sceneggiatura di *Ancora 48 ore* (tempo sprecato, a mio modesto parere!): **Greg Pruss** prese il suo posto.

Nel frattempo nei Pinewood Studios di Londra i preparativi per il film erano iniziati, anche se non c'era ancora una sceneggiatura ufficiale. La Fox cominciò ad avere problemi con Vincent Ward: la sua visione del film era troppo costosa per essere realizzata! I dissapori portarono l'autore ad abbandonare il film, così come anche Greg Pruss (che comunque non lavorò più nel cinema).

David Fincher, che aveva solo esperienza di videoclip, venne assunto come regista, mentre **Lerry Ferguson**, sceneggiatore di *Beverly Hills Cop 2* (il che è tutto dire!), mise le mani sulla sceneggiatura. Il lavoro di Ferguson fece rabbrivire sia Fincher che la Weaver: tutto si fermò di nuovo.

Walter Hill e David Giler vennero chiamati d'emergenza per cercare di salvare il salvabile. Presero alcuni elementi della sceneggiatura di Twohy e li mischiarono con quella di Ward e Fasano. Il tutto passò per le mani di un nuovo sceneggiatore, **Rex Pickett**, che mischiò ancora l'indigesto frullato della sceneggiatura.

Finalmente venne girato il film con questa sceneggiatura spuria. Ma poi nelle sale è uscita una versione abbondantemente tagliata del film, così che la storia è stata ulteriormente danneggiata, divenendo una informe poltiglia: povera Ripley!

I crediti del film presentano Vincent Ward come ideatore della storia, Dan O'Bannon e Ronald Shusett come ideatori dei personaggi, Walter Hill, David Giler e Larry Ferguson come sceneggiatori. Stranamente non viene citato David Twohy, sebbene sia sua l'idea del pianeta trasformato in colonia penale!

Per maggiori informazioni: <http://www.neomedia.it/terminus/alien/alien2.html> (sezione Alien³)



La presente sceneggiatura di David T. Twohy ha il pregio di aver introdotto l'idea del pianeta-prigione, nonché di aver scritto una sceneggiatura molto gradevole (anche se siamo lontani da *Aliens*). Più che come sceneggiature (*Il fuggitivo*, *Soldato Jane*), Twohy è famoso per quel piccolo capolavoro di *Pitch Black*, di cui è sia sceneggiatore che regista.

Lucio Teini
Roma, 14-12-03

Dissolvenza.

Uno sciame di meteoriti che sfreccia silenziosamente nello spazio profondo. All'improvviso un forte rumore: un'astronave sta inghiottendo i meteoriti più piccoli attraverso una grossa fessura sullo scafo.

Interno astronave mineraria.

All'interno i meteoriti sono distrutti in piccoli pezzi da dei denti d'acciaio. Le rocce vengono scansionate da dei laser per la composizione minerale, per poi essere fatte rotolare via.

La fabbrica è efficientissima... finché i denti smettono di muoversi, le rocce non rotolano più, i laser muoiono e la fessura dello scafo comincia a chiudersi con un rumore assordante.

Interno astronave mineraria.

Lungo i corridoi vuoti si sente l'eco del gran frastuono. Una volta cessato il rumore si sente il primo segno di presenza umana: rumore di passi. Agitato appare il capo: non sa perché i macchinari si siano fermati, ma sa cosa ne è responsabile. Si dirige verso una stanza e vi entra.

Interno stanza operativa.

CAPO: E adesso che diamine succede?

Tutti gli schermi mostrano lo stesso messaggio:

« Blocco automatico P/24/97... Possibile individuazione di xenomorfo, settore 6 »

CAPO: "Xenomorfo"? (premendo il tasto di riavvio) Schiaccialo!

Ma le macchine non rispondono, mentre gli schermi mostrano sempre lo stesso messaggio.
Il capo esce di corsa.

Interno settore 6.

Nella buia profondità del settore il capo usa una sbarra per cercare fra i resti dei meteoriti: alcune delle pietre sono viscidie e dorate: ambra.

CAPO: Questi fottuti fossili...

Ne tira su uno: una figura sepolta nella pietra... un fossile. Quel poco che si vede ricorda una coda, una scura coda. Accigliandosi il capo allunga una mano: lo tocca, lo tasta, lo strattone e... tira fuori un pezzo di tubo.

CAPO (scrutando il soffitto): A pezzi: l'intera nave sta cadendo a pezzi lungo le saldature.

Continua a cercare. Finalmente abbandona il tubo e afferra un grande pezzo di ambra. Lo alza cercando una luce migliore: sembra che all'interno ci sia qualcosa sospesa.

Interno stanza operativa.

CAPO (al pannello delle comunicazioni): ... Nave mineraria della Compagnia WY M/263, Settore 118-M, Quadrante 4. Stesura rapporto come richiesto dalla sezione... sezione...

Sfoglia un grosso manuale per trovare le giuste referenze, ma poi lascia stare.

CAPO (continuando): trovato e raccolto un campione di "xenomorfo", attualmente sospeso in un composto organico di resina e polimeri, meglio conosciuta come "ambra". Fossilizzazione minima. Se lo volete, venite a prendervelo.

Preme un pulsante e sullo schermo appare «Messaggio inviato», per poi essere seguito da «Blocco sospeso». Tutto intorno si sentono i macchinari ritornare in funzione.

Il capo si gira a guardare il pezzo di ambra. Ora si vede al suo interno, sospeso nel liquido, un face-hugger...

CAPO: Dimmi allora: perché una grande Compagnia come questa è interessata ad una merdina come te, eh?

Tamburella sulla pietra: nessun movimento al suo interno. Si avvicina per cercare di distinguere più particolari. E proprio mentre ci aspetterebbe che il face-hugger aggredisca il capo... qualcosa gli afferra il braccio.

ASSISTENTE: Che succede?

CAPO (agitando la mano): Una stupidaggine, torna a dormire: il tuo turno non comincia che fra tre ore.

Esterno nave.

La grande fessura sullo scafo si riapre e ricomincia ad inghiottire meteoriti, uscendo dall'inquadratura.

Dissolvenza sul logo della Weyland-Yutani.

"Tre anni dopo"

Dissolvenza sulla Terra.

Luci di una civiltà attiva solcano le massi terrestri. Una nave da trasporto entra nell'inquadratura.

Lo spuntare del Sole illumina la Terra e la Stazione Spaziale. Di metallo nero, gotica, disegnata da Eiffel e scolpita da Rodin, è uno scorcio di inferno proprio dove dovrebbe essere il paradiso.

All'interno della nave da trasporto i passeggeri sono colpiti: non l'avevano mai vista così da vicino.

La nave atterra su un ponte illuminato da luci rosse.

PILOTA: Qui è MDT/67 fuori da Gateway. Richiediamo autorizzazione per attracco.

Il pilota attende mentre osserva la stazione.

PILOTA: Ripeto, qui è MDT/67: stiamo ancora attendendo autorizzazione per attracco.

Come risposta le luci della pista da rosse diventano gialle, formando un corridoio. La nave attracca senza problemi. Appena sbarcati un militare entra nella cabina passeggeri, brandendo i fucili.

MILITARE: Tutti in piedi!

I passeggeri si alzano, e solo ora si vedono le loro catene: sono tutti detenuti.

Nella sala di accettazione viene acceso lo scanner a raggi ultra-violetti. I passeggeri ci passano davanti infilando la loro mano dentro lo scanner.

VOCE DELLO SCANNER: Russo, Susan Lee. F23837. Omicidio di secondo grado: vent'anni di condanna.

Lo scanner incide un numero di riconoscimento sulla pelle del detenuto.

CAPITANO (fuori campo): Al servizio manutenzione.

Il prigioniero successivo infila la sua mano.

VOCE DELLO SCANNER: Van Brunt, Carl Henrik. M23838. Massacro, 49 vittime: 49 anni di condanna.

Van Brunt, quarantenne scandinavo, si muove avanti lasciando arrivare il successivo prigioniero.

VOCE DELLO SCANNER: Kiryu, Cheryl. F23839. Possesso di esplosivo, incitamento alla rivolta, terrorismo: condanna a vita senza possibilità di appello.

Kiryu, una trentenne americana di origine asiatica, passa avanti.

VOCE DELLO SCANNER: Grimes, Howard Stumbo. M23840. Bigamia, rapimento, furto di oggetto strano e tentato omicidio: 32 anni di condanna.

Il capitano lo guarda dalla sua cabina.

CAPITANO: Che vuol dire "oggetto strano"?

GRIMES: Il mio uccello: è così grosso che non hanno voluto credere che fosse vero!

Una guardia lo spinge via.

GRIMES: Ehi, è vero! Mi hanno dato due posti per potermi sedere!

VOCE DELLO SCANNER: Domingo, Gustava Gomez Jesus Incantada.

I prigionieri si scostano per ammirare Domingo, ventenne latina.

VOCE DELLO SCANNER: M23841. Omicidio di primo grado, quattro vittime: pena di morte per ognuna.

I prigionieri applaudono. Si fa strada Styles, ma quando sta per mettere la mano nello scanner...

CAPITANO: Styles, Scott Taylor. Frode: 10 anni di condanna. Più 5 anni per fuga, più 8 anni per la seconda fuga. Credo proprio che ci darai dei problemi.

STYLES: Oh no, signore. Ho imparato la lezione... cioè, le lezioni.

CAPITANO: Alla fonderia.

Le guardie incatenano i cinque prigionieri insieme.

CAPITANO: Daggs? (indicando Styles) Fuori dal blocco lo voglio sempre in catene e sempre sorvegliato a vista.

Annuendo la guardia chiamata Daggs guarda Styles, il quale guarda indietro rassegnato.

STYLES: Questo promette di essere uno di quegli anni...

Interno corridoio fuori dalla fonderia.

Ascensori blindati trasportano il personale attraverso i vari livelli, sia in verticale che in orizzontale. Appaiono i cinque detenuti che si fermano davanti alla guardia di blocco, mentre Daggs rimane in ombra.

GUARDIA: ... toccate una guardia e verrete punti. Date una risposta non appropriata ad una guardia – ad una qualsiasi guardia – e sarete punti. Rubate un'apparecchiatura e sarete punti...

GRIMES (a Styles): "Punti"?

STYLES: Non chiedere.

GRIMES (a Daggs): Che vuol dire "punti"?

All'improvviso, con un rumore stridulo, dalla parete sbucano fuori centinaia di piccoli pungiglioni acuminati.

GUARDIA (facendo rientrare gli aculei): Altre domande?

Silenzio. La guardia si muove verso una grossa porta e l'apre.

GUARDIA: Andate allora.

Finora la Stazione è apparsa tanto sterile quanto efficiente. Ma appena la porta si apre si spalancano alla vista delle enormi fornaci fumanti: è la guglia principale, dove il minerale grezzo raccolto nello spazio viene trasformato in acciaio. Il rumore è assordante: se l'inferno avesse degli incubi, questo sarebbe uno di quelli.

Interno fonderia.

Detenuti dappertutto, indaffarati alle fornaci: trasportano pietre, oliano i meccanismi, incanalano i fiumi di metallo. L'inquadratura si fissa su Styles e Van Brunt: la polvere aggredisce i loro occhi, naso ed orecchie.

VAN BRUNT (fra colpi di tosse): Merce di classe G: viene utilizzata per carri armati di classe M e piccole navi.

STYLES: Sei un pilota?

VAN BRUNT: Timoniere. O almeno lo ero, finché un atterraggio non andò male. Due navi si scontrarono fra di loro: 49 morti.

STYLES: Non diventerai mai un pilota così! Cos'è stato, un difetto di equipaggiamento?

VAN BRUNT: Difficile da dire: ero talmente ubriaco che non ricordo molto...

STYLES: 49 anni...

VAN BRUNT: E tu? Venti anni o roba del genere?

VOCE: È lo stesso.

Si girano: la voce viene da un detenuto che dà le spalle alla telecamera.

VAN BRUNT: Hai detto qualcosa?

Il detenuto si volta: la sua pelle, i capelli ed anche gli occhi sono di un colore bianco avorio dovuto agli anni di lavoro con la pietra calcarea.

AVORIO: Tutte le condanne sono uguali. Tutte.

Interno magazzino attrezzature, con tubi, cavi e attrezzi vari.

I lavoratori stanno accatastando sommariamente delle palette con dei tubi. Uno dei tubi cade dalla sommità proprio verso Kiryu: quest'ultima lo vede ma si blocca. All'ultimo secondo qualcosa colpisce il tubo e lo scaglia lontano. È Domingo, che probabilmente ha salvato la vita a Kiryu, la quale però non lo ringrazia e passa avanti.

Interno fonderia.

Un lingotto bianco ardente, grosso e circolare, è abbandonato in una tanica, ed il vapore che ne fuoriesce attira l'attenzione di Grimes che sta lavorando proprio vicino alla tanica. Il lingotto viene estratto dalla tanica e messo in una centrifuga, la quale si chiude e comincia a rotare.

Grimes segue gli altri lavoratori alla finestra d'osservazione rivolta verso la Terra.

Esterno Stazione Spaziale.

Crescendo in velocità la centrifuga esce dalla stazione e, con una forte esplosione, lancia il materiale verso la Terra.

Interno fonderia.

GRIMES: Gesù... Dove andrà a finire?

LAVORATORE: Mare della Cina del Sud, una nave lo raccoglierà. Nel contatto con l'atmosfera si perderà solo il 15% circa.

I lavoratori si disperdono, mentre Grimes rimane a guardare il lingotto svanire.

GRIMES: Mi piacerebbe spedirne uno sull'appartamento della mia ex moglie.

Una guardia lo riporta a lavoro.

Primo piano su un piccolo macchinario che sputa fuori monete, scure e fatte di scarti, ma con un logo familiare: Weyland-Yutani. A fine turno i detenuti se ne vanno in file come dei morti viventi, scuri in volto. Le guardie pagano i lavoratori con quelle monete. Styles sta per essere afferrato da Daggs quando...

VOCE DA UN ALTOPARLANTE: Il detenuto M22197, faccia un passo avanti. Il detenuto M22197 faccia un passo avanti.

I detenuti si guardano, ma nessuno si muove.

VOCE DA UN ALTOPARLANTE: Ripeto, il detenuto M22197, faccia un passo avanti. Il detenuto M22197 faccia un passo avanti.

Improvvisamente un uomo scatta e comincia a correre alla cieca.

Le guardie imbracciano i loro fucili ed aprono il fuoco: dalle canne dei fucili escono delle strane sfere, le quali colpiscono l'uomo, imbozzolandolo in un filamento di metallo. Cade sul pavimento pochi passi più avanti da dove era partito: è il prigioniero Avorio.

STYLES: Per cosa si è offerto volontario?

DAGGS: Rimanere qui per parecchio tempo. I suoi appelli potrebbero finalmente essere ascoltati. È divertente il modo in cui corrono... (rivolto a Styles)... come se credessero di poter fuggire da qui, eh?

Interno corridoio di sicurezza.

Di nuovo incatenati insieme i cinque nuovi arrivati camminano per il corridoio. La guardia apre una porta e li fa passare.

Interno guardiola, una stanza circolare dalle robuste pareti.

La guardia aziona dei comandi e la stanza comincia a muoversi: le finestre si aprono sul blocco celle. È una vista sbalorditiva: è nel mezzo di un immenso cilindro, con le celle su tutto il perimetro. La stanza trasporta i cinque detenuti come animali persi lungo le file di celle: strato dopo strato il paesaggio è tutto uguale.

DOMINGO: Dio santo...

Finalmente la stanza si ferma e le porte di sicurezza si aprono: la guardia libera i detenuti e se ne va.

STYLES: Che cella abbiamo?

GUARDIA: Qualunque riusciate a trovare.

I cinque cominciano a camminare in un corridoio, mentre le porte si chiudono dietro di loro. Kiryu conta i passi da dove sono usciti a quel corridoio: quanti strati ci saranno lì?

GRIMES: Credo ci sia un errore.

VAN BRUNT: Nel senso che sei innocente?

GRIMES: Oh no, sono colpevole. Solo non *così* colpevole!

I cinque si guardano intorno: un detenuto si sta lavando i denti, le mura sono piene di graffiti, una banda di detenute sta flirtando con un detenuto maschio. Un tizio sta facendo jogging sul corridoio circolare. Le celle non contengono più di tre detenuti.

Due detenuti passando toccano in modo ambiguo Domingo, che scaccia via le loro mani: loro ridono e gli mandano baci.

VOCE DA UN ALTOPARLANTE: ... quest'anno gli Yankee sono a 13 vittorie, 3 delle quali fuori casa contro il Tokyo, Nagoya e Osaka. E martedì notte c'è la partita con gli Hitachi Indians...

Ad un certo punto si fermano: hanno girato tutto il corridoio ma non hanno trovato una cella libera.

VOCE: Non avete avuto fortuna, eh?

Si voltano a guardare: la voce proviene da un omuncolo che sorride loro. Bellhop.

BELLHOP: I vacanzieri hanno difficoltà a trovare posto in questo hotel.

STYLES: Ma scommetto che tu sai dove trovarlo.

BELLHOP: Certamente. Sarò felice di portarvi in posti liberi... per due monete.

DOMINGO: Vaffanculo, amico! Ho passato più di venti ore a tagliare tubi per guadagnare 5 monete. E adesso tu ne vorresti 2? Fottiti!

Ma Styles allunga una moneta a Bellhop.

STYLES: Mostraceli. (rivolto a Domingo) Offro io.

Interno blocco celle – Scale.

Zig-zagando, Bellhop porta i cinque nuovi venuti giù attraverso il blocco celle, da strato a strato. Arrivano così allo strato più basso: il livello sotterraneo.

BELLHOP: Eccoci qui: primo piano!

I cinque si guardano intorno: ci sono molte celle libere.

DOMINGO: Dov'è la fregatura?

BELLHOP: Prego?

DOMINGO: Come mai il resto di questo posto è strapieno ma non qui? Che c'è sotto?

BELLHOP: Beh, qui siamo vicini ai generatori di gravità, così vi sentirete un po' più pesanti e vi muoverete più lentamente. Anche la luce non è come dovrebbe essere.

Tutto qui. Ispezionano le celle: tutto funzionante.

STYLES (a Bellhop): È tutto?

BELLHOP: Sono belle stanze, veramente. Non posso fare di meglio.

Styles tira fuori la seconda moneta. Senza perdere altro tempo Bellhop fa per andarsene.

DOMINGO: Ci sono dei fottutissimi topi qui, vero?

BELLHOP: Oh no: non avrete certo problemi di topi!

Se ne va. Styles e Van Brunt entrano nella prima cella. Grimes prende la seconda e Domingo la terza. Kiryu può scegliere fra condividere la cella di Grimes il violentatore o Domingo l'assassino: sceglie Domingo.

GRIMES: Grazie tante, stronza!

Styles, nella sua cella, cerca di farsi una doccia per togliersi di dosso la sporcizia e la stanchezza della giornata, ma dopo un po' i tubi emettono un rumore ed il rubinetto smette di far uscire l'acqua, mentre lui non aveva ancora finito... Asciugato esce con Van Brunt per fare un giro per il blocco celle.

Gli altri detenuti sembrano essere degli scarti: Hiker, un paraplegico che cammina solo con l'aiuto di un macchinario che muove le sue gambe. Un uomo talmente magro da sembrare una lastra di se stesso. Gasher, una donna mutante.

STYLES: Che bel vicinato!

Un aborigeno, che ha dipinto le pareti della propria cella con pitture primitive. Prima che Styles possa vedere meglio...

VOCE DALL'ALTOPARLANTE: Coprifuoco: 30 secondi al coprifuoco.

Si vedono tutti i nuovi venuti agitarsi e muoversi per corridoi e scale.

VOCE DALL'ALTOPARLANTE: Coprifuoco: 10 secondi al coprifuoco.

Styles e Van Brunt riescono a rientrare in cella proprio mentre le porte si stanno chiudendo.

VOCE DALL'ALTOPARLANTE: Coprifuoco attivo.

La porta principale si apre ed entrano dei cani da guardia che partono alla ricerca di chi è rimasto fuori. Uno dei cani si ferma davanti alla cella di Grimes e guarda dentro amichevolmente.

GRIMES: Ehi, cagnolino.

Il cane scatta in un attacco fulmineo, scontrandosi sulle sbarre prima di poter afferrare la gola dell'uomo.

GRIMES: Merda. La fottuta Lassie è tornata a casa, eh? Sparisci!

La porta si chiude e le luci si spengono.

Più tardi Domingo si sveglia dal sonno: il letto balla e ci sono dei sospiri e affanni che vengono dal letto sotto di lui. Da Kiryu. Domingo sorride, credendo che Kiryu si stia masturbando. Pensando che abbia bisogno di assistenza scende dal suo letto... e si ritrova una piccola sbarra di metallo proprio sotto il suo mento. Kiryu l'ha appena staccata dal sostegno del suo letto.

DOMINGO: Ho solo pensato che forse tu...

KIRYU: Lo so cosa hai pensato. Ora tornatene a letto prima che ti infili questo fino a quel piccolo cervello.

Lui si scosta, ma con un colpo velocissimo fa cadere di mano la sbarra alla donna. Per un attimo Domingo rimane immobile, e l'unica domanda è se la violenterà prima o dopo averle tagliato la gola. Invece Domingo si rimette a letto e si gira.

Styles intanto nella sua cella sta cercando di dormire, ma i rumori della prigione (gente che piange, bagni che scaricano, cani che abbaiano) gli riempiono le orecchie. Un rumore in particolare desta la sua attenzione.

Non viene dall'alto come gli altri, ma addirittura dal corridoio vuoto. Si alza e si avvicina alle sbarre, guardando fuori. Era solo il cane? C'è silenzio adesso, e fa per tornare al suo letto quando riappare il rumore.

Dalla sua cella si vedono solo le lunghe tubature che percorrono tutto il corridoio: è da lì che viene il rumore.

Styles cerca la fonte del rumore con gli occhi, seguendolo... proprio davanti alla sua cella. Proprio sotto i suoi piedi si è fermato quel qualcosa che sta provocando il rumore, ed ora gratta come se volesse attraversare il pavimento di metallo. Styles è paralizzato. Poi però il rumore si sposta e si allontana. Respirando di nuovo Styles guarda davanti a sé fra le sbarre, e vede che l'uomo magrissimo lo sta guardando dalla sua cella.

Interno reparto di isolamento.

Una cella singola ha la porta aperta. Dall'interno della cella buia una faccia bianca guarda fuori.

Interno camera del gas.

Le guardie spingono il detenuto Avorio su una sedia a forma di trono.

Interno blocco celle.

Le luci si accendono tenuamente, seguite da un coro di sbadigli.

GRIMES (svegliandosi): Dieci minuti. Hanno spento le luci solo dieci minuti fa...

Styles e Van Brunt si svegliano.

VAN BRUNT: Non c'è nessun posto come casa...

Nella cella di Domingo Kiryu si sta vestendo, mentre il suo compagno rimane a letto.

DOMINGO: Si fottano: non tornerò in quel covo di matti. Che diavolo possono farmi: non pagarmi? Si fottano!

Sugli schermi delle celle appare l'immagine di Avorio sulla sedia. Un cappuccio scuro viene calato sulla sua testa, e sotto la sedia viene messo del gas che, salendo, lo circonda. L'uomo cerca di trattenere il respiro, ma ad un certo punto è costretto a respirare. Cominciano gli spasmi, e dopo un po' l'uomo è morto. Una morte rapida ma brutta... sotto gli occhi di tutti.

Domingo rimane a bocca aperta a guarda il monitor: si sentono degli applausi lungo il corridoio.

GRIMES: Giusto per curiosità, Domingo, quanti appelli hai in corso?

Domingo scatta giù dal letto e comincia ad infilarsi i pantaloni.

DOMINGO: Che stiamo facendo ancora qui? Andiamo, andiamo. Ehi, aprite queste fottute porte, forza!

Nella camera del gas il corpo senza vita di Avorio giace sulla sedia... quando all'improvviso prende un forte respiro. Si tira via il cappuccio. Mentre la sua mente sta morendo scopre che il suo corpo è da qualche altra parte. È seduto in una stanza senza finestre e con i monitor spenti. « Sono morto... sono morto... devo essere morto ».

Prova ad alzarsi: ci riesce. Accende le attrezzature, ed un monitor mostra la vista esterna: il terreno al di fuori della stanza è desolato e ventoso.

« Che pianeta è questo? E come diavolo ci sono finito? » Trova le brandine del resto dell'equipaggio, ma c'è solo lui.

C'è del movimento sul monitor: se l'è immaginato? Lo fissa finché non succede di nuovo: qualcosa è passato proprio davanti alla telecamera, oscurandola per una frazione di secondo.

Un rumore lo fa girare: qualcosa è proprio là fuori che sta studiando la situazione...

WHUMP. L'uomo arretra. WHUMP. Le giunture cedono. WHUMP. L'uomo cerca in giro una qualsiasi arma: niente. WHUMP. L'alieno è dentro.

L'inquadratura si allarga sulla stanza: la scritta "Laboratorio P-4", pareti finte, macchine per il vento... è tutto falso... Tranne le grida.

Interno Camera di controllo del laboratorio P-4.

Su un monitor passano le immagini della morte dell'uomo prese da una telecamera nascosta.

Interno fonderia.

Ora di pranzo. La fila dei nuovi arrivati passa per la mensa: una minestra nutriente viene versata nel piatto di Grimes.

GRIMES: Ora sappiamo perché nessuno si sbriga a venire qui.

DOMINGO: Ho una domanda: quando moriremo torneremo dritti qui?

KIRYU: Siamo già morti, ancora non l'hai capito?

VAN BRUNT: Lei cammina, lei parla...

GRIMES: ... ma ce la darà, alla fine?

DOMINGO: Ehi, deficienti: dovete proprio dire la prima cosa che vi passa per la testa?

Styles lascia i compagni alle spalle e cerca un posto dove sedersi. Vede che Raggi-X, l'uomo magrissimo, è solo davanti al suo vassoio di cibo senza toccarlo. Si siede vicino a lui.

STYLES: Come hai dormito stanotte?

RAGGI-X: Come ogni notte.

STYLES: Disturbato? O niente del genere?

Nessuna reazione. Styles insiste.

STYLES: Ho sentito qualcosa di strano stanotte: l'hai sentito anche tu?

RAGGI-X: Sei forte, dovresti provare ad andartene. Io ci ho provato, una volta, ma mi hanno preso e sbattuto nei sotterranei. (indicando il vassoio) Ne vuoi un po'?

STYLES: Mi sembra che tu ne abbia più bisogno.

RAGGI-X: Acqua: solo di questo ho bisogno.

STYLES: Vuol dire che non mangi? Proprio niente?

RAGGI-X: Non posso. Cioè posso, ma non ci riesco.

STYLES: Morirai se non mangi, lo sai?

RAGGI-X: Ma morirò ugualmente se lo farò.

La sirena richiama i detenuti. Styles nutre qualche dubbio sulla salute mentale di Raggi-X, ma prova ancora.

STYLES: Ma cosa stai dicendo? Hai qualche problema col cibo?

RAGGI-X: (sussurrando) Non mi prenderà. La prossima volta che verrà mi scarterà: troppo magro! Prenderà qualcun altro.

Styles ci riflette su, finché un calcio non lo riporta alla realtà.

DAGGS: La pausa pranzo è finita.

Esterno della Stazione Spaziale.

Un'astronave mineraria è attraccata e sta lasciando il suo carico. Da un boccaporto della fonderia si vede il personale dell'astronave mineraria entrare ed uscire. Sotto la navata del materiale grezzo fuoriesce dallo scarico depositandosi in pile.

Styles è vicino al detenuto che lavora sul ponte raccogliendo le pile e portandole ai raccoglitori. Il materiale sembra senza fine, man mano che cade giù sui piedi dei detenuti. La cosa irrita molto Styles, ma immagina che qualcuno lo toglierà. Ma nessuno lo fa: man mano che cola i detenuti devono ripararsi.

Una volta che i contenitori sono pieni il materiale comincia a fuoriuscire in maniera violenta. Styles scatta ed infila il suo attrezzo nel pannello di controllo dei contenitori per fermare il processo. Solo che così facendo disattiva tutta la fonderia!

Una guardia muscolosa scatta nella direzione di Styles.

STYLES: Troppo materiale... stava uscendo troppo velocemente... bisognava fare qualcosa prima che...

Le mani della guardia lo afferrano al collo e lo sollevano da terra.

GUARDIA: Nessuno, mi senti? Nessuno spegne la fonderia.

Getta Styles indietro, mandandolo a sbattere contro il metallo e facendolo svenire.

Interno infermeria.

Movimento di strumenti chirurgici sul paziente... Styles.

VOCE DEL CHIRURGO: I punti reggono.

VOCE FEMMINILE: Il paziente di sta svegliando, ancora anestesia?

VOCE DEL CHIRURGO: No, va bene così: ho praticamente finito.

Styles apre lentamente gli occhi.

STYLES: Come sto?

VOCE DEL CHIRURGO: Oh, abbiamo visto di peggio. Senti tirare?

STYLES: No: dovete aver fatto un buon lavoro.

Styles alza la testa per vedere il chirurgo – ed invece vede due braccia robotiche: sono loro che lo stanno operando. Sta per alzarsi ma due mani umane lo trattengono giù.

VOCE FEMMINILE: Riprovaci e dovremo cominciare tutto daccapo: solo senza anestesia...

Su un monitor ITV (Televisione Interattiva) si vede il chirurgo che parla dalla Terra, con indosso un casco elettronico, ed agita le mani mimando l'operazione.

STYLES: Dio santo...

VOCE DEL CHIRURGO: Finito.

Il chirurgo si toglie il casco mentre le braccia robotiche si mettono in posizione di stasi.

CHIRURGO: Devo scappare, Packard: mi aspettano al 9° fronte. Hai i miei dati?

VOCE FEMMINILE: Sì.

Packard, la voce femminile, finisce di prendersi cura di Styles poi si siede a stendere il rapporto. Styles non si muove.

PACKARD: Guarda che non diamo lecca-lecca!

STYLES: Magari potrei rimanere un po' qui... magari un paio d'ore...

PACKARD: Non è necessario: la medicazione terrà benissimo. (alza una mano) Guardia?

STYLES: Ehi, dottore. Mi sento come se fossi stato mangiato da un lupo e poi cagato su una collina, okay? Un po' di riposo dovrebbe essere previsto.

PACKARD: Primo, io sono una fisiologa diagnostica, non un "dottore": non abbiamo "dottori" qui. Non verrebbero a seppellirsi in questo posto neanche se la paga fosse buona, il che non è. Secondo, non ho né spazio né tempo.

Fa un segno alla guardia.

PACKARD: Guardia? Porti pure via il detenuto.

DAGGS (rimanendo fermo): Forza, andiamo.

Styles si alza e comincia a vestirsi lentamente, studiando bene l'infermeria: è uno stanzone pieno zeppo di apparecchiature, ma a Styles sembra il paradiso! Poi guarda Packard: è molto meglio di come si era immaginato.

Nel suo ufficio Packard sta sfogliando delle carte.

PACKARD: Non trovo i moduli per il trasferimento...

STYLES: Intende questi?

Styles è nell'ufficio e tiene in mano i moduli. Packard lo guarda duramente, poi prende i moduli senza commenti. Cerca una penna, al che Styles la fa uscire fuori dal suo orecchio: un'altra occhiataccia.

STYLES: So cosa stai pensando: « come ho fatto tutto questo tempo senza questo ragazzo? ».

PACKARD: Riprova.

STYLES: « Questo ragazzo potrebbe essermi di molto aiuto qui: devo trattenerlo ».

PACKARD: Poche chiacchiere e dimmi che cosa vuoi realmente: risparmieremo tempo entrambi.

STYLES: Nessuna chiacchiera: penso che qui potrebbe esserci del lavoro per me.

PACKARD: Fuori c'è tantissimo lavoro per te... insieme agli altri detenuti.

STYLES: Dammi una chance, sono un tipo svelto.

PACKARD: Questo è il problema!

Daggs entra e fa atterrare con forza la sua mano sulla spalla di Styles.

DAGGS: Lei ti ha per caso detto di entrare nel suo ufficio?

STYLES (a Packard): Ultima possibilità.

Packard gli dà un'altra occhiata, poi si rivolge a Daggs.

PACKARD: Porta questo stronzo fuori di qui!

Daggs incatena Styles e lo spinge fuori. Prima di uscire si voltano richiamati da un forte rumore alle loro spalle. Un tecnico di laboratorio ha fatto cadere un intero contenitore di fiale: quando va per pulire viene assalito da Packard.

TECNICO: Mi scusi, mi sono scivolato.

Lei lo fissa negli occhi: ha le pupille che sembrano olive.

PACKARD: Vattene.

TECNICO: Che vuol dire?

PACKARD: Trasferito, in qualunque altro settore ma non qui.

Daggs fa per andarsene: non è un suo problema.

TECNICO: Ehi, calma, è stato solo un incidente, okay? Poteva accadere a...

PACKARD: Sei impasticcato, sei pieno di droga. Cristo, non posso crederci, siete peggio... (cambia espressione) Guardia!

Daggs si gira.

PACKARD: Libera il detenuto: è trasferito a lavorare qui.

David T. Twoby

DAGGS: Chi, lui?

Guarda stupito Styles: entrambi sono sorpresi.

DAGGS: Non credo che il Capitano sarà d'accordo. Quest'uomo è...

PACKARD: Me la vedrò io col Capitano: liberalo e basta. (rivolta al tecnico) Comunque so che non mi posso fidare dei detenuti!

Si avvicina a Styles.

PACKARD: Va bene, volevi un nuovo lavoro? L'hai avuto.

Interno infermeria.

Ad una postazione Styles sta compiendo una biopsia su una sostanza plastica scura: la sta guardando nel microscopio: si vede un parassita a forma di verme.

Su un modulo Styles spunta la voce "positivo" sotto la voce "Kennel B, cane n. 12". Archivia il campione e ne prende un altro.

TECNICO 2: Ehi, guarda qui...

Styles si volta.

Il tecnico è ad un monitor che mostra una vista esterna della Stazione: una nave sta attraccando.

TECNICO 2: Rifornimenti d'acqua.

TECNICO 3: Era l'ora.

REED (fuori campo): Da bere per tutti, barista: offro io!

Entra Reed portando un pacco sigillato: lui è un bel ragazzo giovane.

PACKARD (guardando il pacco): Per me?

REED: Consegna a mano: prego firmi.

Packard apre il pacco: farmaci.

REED: Pensa di far tardi stanotte?

PACKARD: Me ne andrò subito dopo aver inventariato questa roba.

REED: Perché non la lascia stare e ci prepara qualcosa da mangiare?

PACKARD: Prova con Hockmeyer: è giovane e facilmente impressionabile. E poi magari sa cucinare.

REED: Mi sta dicendo che non conosce il modo migliore per arrivare al cuore di un uomo, Packard?

PACKARD: Attraverso le sue vene, per quel che ne so.

Mentre Packard comincia l'inventario Reed gira per l'infermeria, fermandosi davanti a Styles.

REED: Stai facendo quello che penso?

PACKARD: Dieci grammi di Indapamide? Ne avevo ordinati 50! E dov'è la mia Cloxacillina?

REED: Ci sono stati problemi con le taniche di fermentazione.

PACKARD: Dimmi una cosa, Reed: perché abbiamo un laboratorio farmaceutico sul posto ma dobbiamo elemosinare i farmaci? Tanto per curiosità!

REED (a Styles): Almeno qualcosa ottieni...

Dà una pacca sulla spalla a Styles, proprio dov'è la sua ferita.

REED: Avrai tutto la settimana prossima, Packard, in un modo o nell'altro.

Se ne va. Packard scuote la testa.

PACKARD: Che razza di posto...

Interno corridoio fuori del laboratorio.

Styles viene riportato indietro in catene da Daggs. Packard si dirige nella stessa direzione, leggendo dei documenti.

STYLES: Come sei finita qui se non sei un dottore?

PACKARD: Ho provato vari posti ma erano tutti occupati. (smette di leggere) Come va la spalla?

STYLES: Bene, finché non torna quel tipo strano.

PACKARD: Reed?

STYLES: Un tuo amico?

PACKARD: È un brillante biochimico, in verità. Un po' trasandato.

Sono vicini al laboratorio. Appare un tecnico che mette la sua mano nello scanner: la gigantesca porta si apre.

STYLES: Una porta seria.

Mentre cammina Styles rallenta per sbirciare dentro, ma Daggs lo strattone come se fosse un cane. Arrivano davanti all'elevatore.

PACKARD: Inoltrerò le pratiche. Per i primi giorni non verrai pagato, ma eventualmente...

Arriva l'elevatore e Packard sale.

STYLES: Ehi, grazie.

Lei si gira ma non risponde. Un momento dopo è fuori vista.

STYLES: Pensi che le piaccia?

DAGGS: Non vorrebbe neanche pisciare sulla tua parte migliore.

Interno blocco celle, mentre si spengono le luci.

l'Aborigeno sta dipingendo le pareti al buio. Raggi-X finisce la sua tazza d'acqua. Domingo sale sulla sua brandina. Si ferma un attimo pensando alla donna sotto di lui.

DOMINGO: Ehi.

Nessuna risposta. Domingo si affaccia dalla brandina.

DOMINGO: Ehi.

Kiryu lo guarda.

DOMINGO: Buona notte.

Lei lo guarda fisso come dire « è la cosa più stupida che abbia mai sentito ». Domingo torna su e si sdraia. Dopo un momento:

KIRYU (a bassa voce): 'Notte.

I cani nel corridoio sono vigili. Uno di loro alza le orecchie al passare di un rumore strano. Sotto il pavimento c'è un groviglio di cavi e condotti: fra di loro qualcosa si sta muovendo.

Uno dei cani abbaia e scatta su per le scale.

Hiker, nella sua cella, si sveglia senza sapere perché. Si guarda in giro... e vede un buco nel pavimento del corridoio. Silenziosamente Hiker prende una sbarra di metallo nascosta sotto il suo letto, afferra un pezzo di specchio e lo porta fuori dalla cella proprio sopra il buco: dentro il buco vede solo oscurità. Si avvicina di più alle sbarre.

All'improvviso una coda esce fuori dal buco, sbattendo Hiker contro la parete opposta.

Raggi-X nella sua cella viene svegliato da un fluido che l'ha colpito in faccia: sangue. Si alza e vede nella cella vicino il corpo di Hiker sbattuto contro il muro.

Styles si affaccia dalle sue sbarre: non vede molto nel buio, ma avverte un movimento velocissimo e letale.

Raggi-X grida, facendo voltare l'alieno guerriero: ha trovato un nuovo obiettivo. Raggi-X capisce di essere la prossima vittima: Hiker ormai giace al suolo... dissossato.

L'alieno si dirige verso la cella di Raggi-X, sbattendo contro le sbarre più volte.

I nuovi arrivati chiedono aiuto, mentre gli altri si svegliano.

La porta principale si apre e le guardie entrano accendendo le luci.

L'alieno, dopo aver sbattuto molte volte contro le sbarre, comincia a contorcersi emettendo rumori spaventosi: si sta rimodellando! Alla fine, in una forma diversa, riesce ad entrare nella cella.

Raggi-X si fa silenzioso, completamente stupito. L'alieno torna alla sua forma originaria ed attacca: sangue schizza in aria.

Una guardia arriva in zona.

STYLES: Laggiù, laggiù!

La guardia illumina la zona: le celle sono rosse di sangue... e vuote.

Con i cani le guardie seguono le tracce di sangue fino al livello macchine: le tracce portano ad un ascensore di servizio. Alla luce migliore della stanza vediamo le facce delle guardie: sono spaventate ma decise.

Il capo guarda giù nella tromba dell'ascensore: il tunnel scende giù fino a scomparire alla vista.

CAPO: Caporale, fai una lettura.

Il caporale dà il saluto militare e imbraccia il fucile a localizzazione di risonanza, lo infila nel tunnel e lancia una granata, la quale esplode con un gran bagliore.

CAPORALE (leggendo il display): Pulito, capo.

Le altre guardie danno un'occhiata: vuol dire che la cosa è andata via? O che dovranno calarsi anche loro?

CAPO: Facciamo una lettura più approfondita.

Il caporale si cala giù – anche se controvoglia. Arrivato dove l'ascensore diventa tunnel accende la luce sulla zona, ma non vede niente. Spostando lo sguardo vede una biforcazione. Punta il fucile verso il primo tunnel e spara: sul suo display si vede la granata esplodere e rivelare i tunnel vuoti.

Il caporale si gira e spara un'altra granata verso il secondo tunnel... quando vede un movimento rapido sul display: è lì!

CAPORALE: Merda.

Poi prende la decisione più saggia della sua giovane vita.

CAPORALE: Pulito, capo: non c'è niente quaggiù.

Le altre guardie lo aiutano ad uscire dal tunnel.

CAPO: Va bene, saldiamo questo tunnel ermeticamente. Prendete un cane, uccidetelo e portatelo in giro nel blocco celle, così che tutti lo possano vedere.

Le guardie annuiscono. Il capo si volta verso il caporale, chiedendosi se veramente il tunnel sia pulito.

Interno blocco celle.

VOCE DALL'ALTOPARLANTE: Le porte si aprono. State indietro, le porte si aprono.

Per tutto il blocco le porte si aprono con un rumore metallico. I nuovi arrivati escono, sbirciando nelle due celle della sera prima, ora chiuse per riparazioni. Si dirigono verso le scale, ma Styles rallenta passando davanti la cella dell'Aborigeno, sbirciando le pareti dipinte. In queste è ritratta una bestia aliena, stilizzata e rozza.

STYLES: Succedono cose strane qui...

Incatenati insieme si dirigono a lavoro. Daggs è un passo indietro rispetto a Styles.

STYLES: Allora, cos'è successo?

DAGGS: Che vuoi dire?

Styles si gira a guardarlo.

DAGGS: Ho sentito che un cane rabbioso è sfuggito al controllo e si è aggirato per il blocco celle.

STYLES: Un cane? E sarebbe venuto fuori dal pavimento? Ti suona bene, Daggs?

DAGGS: So solo quello che ho sentito.

STYLES: Ma ci credi?

DAGGS: Credo che sia il momento piantarla con queste cazzate!

Interno infermeria.

Styles è alla sua postazione. Mentre analizza i suoi campioni si gira per sentire una discussione...

PACKARD (fuori campo ad un tecnico): ... passa la sonda Doppler su quei punti. Oh, e prepara quattro unità di sangue.

Packard passa nella stanza per entrare nel suo ufficio, mentre il paziente si dirige nella sezione di telechirurgia. Styles entra nell'ufficio di Packard.

STYLES: Ho analizzato i dati, e non c'è alcun riferimento a...

PACKARD: Non ora, Styles.

STYLES: Sto parlando della notte scorsa.

PACKARD: Non so niente della notte scorsa.

STYLES: Non hai sentito niente?

PACKARD: Cosa dovrei risponderti?

STYLES: Due detenuti sono morti, nel blocco celle.

INFERMIERA: Ufficio del dottore.

Un'infermiera dalla Terra è apparsa sul monitor.

PACKARD: Qui Packard. Ho un paziente con ferite multiple da perforazione di fucile, ferita arteriosa estesa: pronto per l'intervento.

INFERMIERA: Spiacente, ma la dottoressa Gibson mi ha dato precise istruzioni di non...

PACKARD: Non mi interessa: la dottoressa Gibson è il chirurgo vascolare disponibile, perciò lo voglio in linea fra 15 minuti.

Si disconnette.

PACKARD: Mi è stato detto qualcosa riguardo un cane rabbioso.

STYLES: E che mi dici dei corpi?

PACKARD: Che vuoi sapere?

STYLES: Li hai visti?

PACKARD: Perché avrei dovuto? Mi hanno detto che erano morti.

STYLES: Ma...

PACKARD (stanca): Questo non è un ospedale, Styles, ma un'officina di riparazioni: ri assembliamo la gente e la rimandiamo a lavoro. Quegli uomini erano morti, e questo è tutto. Sono stati trasportati da qualche parte sulla Terra.

STYLES (mostrando dei documenti): Guarda: nessun caso di rabbia in tre anni. Come può averla presa quel cane? È contagiosa, no? Come può allora averla presa se nessun altro ce l'ha?

PACKARD: Probabilmente da qualche detenuto.

Si alza e si dirige verso la telechirurgia. Styles la segue.

STYLES: Che c'è, hai paura di quello che potresti scoprire? O semplicemente non te ne importa?

PACKARD: Nessuno è qui perché gliene importa! Stiamo tutti cercando di maturare una pensione da disabilità per stress e prendere il 40% del salario base per il resto della nostra vita. Lui, lei, io... tutti noi. Chiaro?

STYLES (indispettito): Sì, credo di sì.

PACKARD: Questo è il mondo della Compagnia, ed io sono solo uno degli abitanti.

Esterno Stazione Spaziale – Giorno.

Appare una nave – primo piano del logo della Weyland-Yutani.

VOCE DALL'ALTOPARLANTE: Sta atterrando la navetta della Compagnia.

Il capitano delle guardie sta correndo per raggiungere la banchina di atterraggio.

VOCE DELL'ALTOPARLANTE: Navetta atterrata.

CAPITANO: Merda!

Smette di correre. Appena arriva dalla nave sulla banchina si apre un portellone, dal quale esce un uomo: un ameri-asiatico, senza difetti e dagli occhi neri profondi che sembrano assorbire tutto e non riflettere nulla.

CAPITANO: Salve signor Lone. La direttrice è in conferenza: avrebbe voluto essere qui per accoglierla personalmente ma ha chiesto a me di assicurarmi che lei...

Lone camminando velocemente supera il capitano senza uno sguardo. Il capitano lo segue cercando di stare al passo.

CAPITANO: Il quartier generale è da questa parte, signor Lone. So come questo posto possa confondere.

Ma Lone, per niente confuso, sale su un elevatore e comincia a salire. Il capitano scatta ad un interfono.

CAPITANO: Fate una correzione di rotta su di noi: Lone è diretto al Livello 10.

DIRETTRICE (fuori campo): Il laboratorio P-4?

CAPITANO: Dove altrimenti?

Primo piano della mano di Lone nello scanner: le porte si aprono e lui entra nell'ufficio di Reed.

Mentre Reed è seduto ad una scrivania con davanti uno schema genetico, un assistente, Mohl, entra nervosamente.

MOHL: Uh, signor Reed...

REED: Non seccarmi: sto avendo una fantasia sessuale.

MOHL: È lui, il signor Lone: è qui.

Reed scatta in piedi.

Interno stanza di controllo del laboratorio P-4.

Primo piano su un monitor dove, dietro scritte ed indicazioni varie, si vede un alieno. È fuori da un bunker e sta cercando di entrarvi.

REED (fuori campo): 1 ora e 37 minuti: ha trovato la saldatura.

Immagini dell'alieno che colpisce violentemente la saldatura fra due lamine.

REED (fuori campo): Sa che è il punto debole.

Immagini dell'alieno che colpisce sempre più forte.

REED (fuori campo): Ed adesso sta facendo breccia.

Le immagini ora passano all'interno del bunker: l'alieno si fa strada nella stanza ed attacca Avorio... il monitor si spegne.

REED: 2 ore, 6 minuti e 29 secondi per farsi strada in una struttura standard, con pareti non pressurizzate. Efficiente ma rozzo: non è il mio clone preferito.

Lone annuisce sedendosi.

LONE: E l'altro?

REED: L'abbiamo. Mohl?

Mohl abbassa le luci della stanza ed una parete diventa trasparente, lasciando vedere al suo interno.

Un utero sintetico galleggia in gravità zero, avvicinandosi all'inquadratura. Ad un certo punto l'utero ha uno spasmo.

REED: Solo una reazione alla luce: stiamo cercando di illuminarlo lentamente per minimizzare il trauma della nascita, ma...

L'utero ha un altro spasmo.

REED: Ma decisamente preferisce l'oscurità. (rivolto a Mohl) Fotoacustica.

Mohl spegne le luci ed attiva l'attrezzatura fotoacustica.

REED (tamburellando su un monitor): Vede?

Il monitor mostra un'immagine colorata artificialmente della cosa nell'utero. Si riconosce un chest-burster alieno.

REED: Bello, eh?

Lone annuisce. Con le dita tocca il monitor proprio sull'immagine dell'alieno, come un padre che vede il proprio figlio neonato dietro ad un vetro. Come per risposta l'utero ha un sussulto.

LONE: Quanto ci impiega?

La porta si apre ed entrano il capitano e la direttrice: Lone li ignora.

REED: Stiamo analizzando la muta cellulare, e se c'è una qualche correlazione fra questa e le altre copie...

Guarda Mohl: il suo blocco appunti umano!

MOHL: 220 ore di gestazione.

REED: Circa 9 giorni.

LONE (rivolto alla direttrice): E la prossima esecuzione per quando è programmata?

DIRETTRICE: 19 giorni.

LONE: A parte i problemi di organizzazione, ci sono altri intoppi?

La direttrice, il capitano e Reed si guardano nervosamente: « Sa qualcosa? ».

DIRETTRICE: Se Reed dice che siamo a posto col programma, non ci sono altri problemi.

LONE: E del nostro cane? Che mi dice del nostro cane rabbioso?

Tutti si guardano: « Lo sa ».

DIRETTRICE: Noi... ehm, ci stiamo occupando di quella situazione.

LONE: È morto, poi?

REED: Non ancora, ma lo sarà presto: tutti i cloni hanno vita breve, per essere sicuri che rimangano sterili. Geni mutati li uccidono in 30 giorni... all'incirca.

CAPITANO: L'ultima volta è stato localizzato nel blocco celle, il quale è ovviamente separato dal resto della Stazione.

LONE: Se è così come ci è arrivato? E se l'ha fatto come impedirete che trovi la strada per uscirne?

Ottimo domande... nessuna risposta.

LONE: Non credo sia nell'interesse della Compagnia impegnarsi in un ulteriore problema. Abbiamo contenitori da decontaminazione: trattate quest'affare velocemente e silenziosamente... (rivolto a Reed) prima di morire tutti... "all'incirca".

Interno corridoio del livello amministrativo.

CAPITANO: Vado dai servizi speciali per vedere il capo cosa consiglia.

Il capitano se ne va. Lone e la direttrice entrano in un ufficio: Lone entra per primo... Una volta dentro Lone interroga il computer.

LONE: Computer, per quando è previsto il prossimo volo di trasporto per Gateway?

COMPUTER: Stanotte alle 22:50.

LONE: Computer, prenota un posto per me.

DIRETTRICE (un po' seccata): Non rimane? Speravo potesse...

LONE: Io posso e lo farò: la prenotazione è per lei.

DIRETTRICE (realizzando): Non può licenziarmi! Sono sotto un contratto perpetuo.

LONE: Vero, ma può essere trasferita in caso di grave incompetenza... e penso sia precisamente il suo caso.

DIRETTRICE: Perché ad alcuni tecnici è caduto qualcosa nei condotti? Per aver fatto passare la notte fuori a quella cosa? Per quello sono responsabile?

LONE: No, per aver cercato di tenermelo nascosto. (leggendo sul monitor) Vedo che su New Arcticus c'è richiesta di un direttore della sua levatura...

DIRETTRICE: New Arcticus? Ma sono venti mesi in ipersonno!

Lui la fissa coi suoi occhi profondi.

LONE: Sono solo dieci...

La direttrice capisce che Lone le sta proponendo un biglietto di sola andata.

Interno cabina di Packard.

La stanza è spartana: pochi effetti personali. Packard è su una sedia a sfogliare documenti. Finalmente trova quello che cerca: il registro del canile. Va ad un terminale.

COMPUTER: Computer della direttrice.

PACKARD: È in stanza?

COMPUTER: Spiacente, la direttrice Wells è stata dimessa.

PACKARD: Per quanto tempo?

COMPUTER: A tempo indefinito.

PACKARD: E nessuno ce l'ha detto? Non posso crederci. Chi è in carica adesso?

COMPUTER: Il signor Lone ha temporaneamente preso in mano le operazioni.

PACKARD: Lone?

COMPUTER: Ci sono messaggi?

PACKARD: No, nessun messaggio.

Si disconnette.

PACKARD: Che razza di posto...

Sul computer cerca il nome di Lone, ed appare una schermata di informazioni: trova le parole « Divisione Armi Biologiche ».

Interno cella di Hiker.

La cella è stata ripulita del sangue e tirata a lucido: l'unico segno del precedente occupante è una sbarra di metallo che Styles trova in un angolo. Sente il rumore dell'acqua che scorre sotto il pavimento.

VOCE DALL'ALTOPARLANTE: Coprifuoco: 30 secondi al coprifuoco.

Seguendo il rumore dell'acqua, Styles esce dalla cella. I tubi sono visibili sotto la griglia del pavimento: si vanno ad unire ad un grosso dotto e poi si infilano nel cuore del livello macchine.

VOCE DALL'ALTOPARLANTE: Coprifuoco: 20 secondi al coprifuoco.

Styles si inginocchia ed ispeziona la grata: alcuni dei punti di intersezioni sono deboli... vulnerabili.

VOCE DALL'ALTOPARLANTE: Coprifuoco: 10 secondi al coprifuoco.

VAN BRUNT (dalla sua cella): Styles?

Styles alza lo sguardo e si accorge di essere dalla parte sbagliata del corridoio. Comincia a correre e riesce ad entrare al volo nella sua cella proprio mentre la porta si sta abbassando. Una volta dentro infila velocemente la sbarra di metallo sotto la porta in chiusura: le sbarre si fermano nella loro discesa, stridendo per lo sforzo.

Tutte le altre porte si chiudono, mentre la sbarra di metallo resiste.

VOCE DELL'ALTOPARLANTE: Coprifuoco attivo.

Ad un certo punto la sbarra schizza via sotto la pressione, rischiando di decapitare Van Brunt. La porta si chiude.

VAN BRUNT: Dobbiamo trovare qualcosa di più resistente per quella porta.

Inquadratura nella cella di Domingo, sul letto di sotto... vuoto. Inquadratura poi sul letto di sopra, dove c'è Kiryu, nuda e addormentata, stretta a Domingo, che è invece ben sveglio. Ascolta e rimane in guardia per tutti e due. All'improvviso sente afferrarsi una gamba: scatta seduto, ma è solo Grimes che l'ha toccato attraverso le sbarre.

GRIMES: Ti è preso un colpo, eh?

Styles e Van Brunt sono affacciati alle sbarre della loro cella, guardando Grimes che parla con Domingo e Kiryu.

STYLES: Sai, ho un'altra opinione ora di questo posto che, a dire la verità, è identica alla prima: voglio andarmene.

DOMINGO: Facciamolo, allora. Domani, quando saliamo, becchiamo qualche guardia così...

STYLES (scuotendo la testa): Voglio una grande fuga, Domingo: una grandissima fuga.

Montaggio di varie scene di preparazione alla fuga.

Fonderia. Alla fine del turno Kiryu è pagata: una guardia conta delle monete nel suo palmo. Ma non si accorge del braccialetto metallico al suo polso.

Celle. Kiryu scioglie il suo braccialetto, formato da metri e metri di filo di ferro.

Sopra la scalinata. Styles sta studiando le giunture della grata del pavimento.

Un rubinetto viene aperto.

Domingo scopre che una delle giunture è debole.

Celle. Dopo il coprifuoco studia il cane da guardia che trotta davanti alle sbarre.

Van Brunt compra dei berretti impermeabili da alcuni detenuti.

Celle. Van Brunt e Kiryu riempiono i cappelli di fil di ferro.

L'acqua dal rubinetto esce copiosa.

Celle. Styles lima le estremità di sbarre di metallo, facendone tutti pezzi uguali.

Sopra la scalinata. Domingo scoperchia il pannello della griglia segato. Il buco porta direttamente nel livello macchine.

Celle. L'acqua dal lavandino comincia a sciabordare.

VOCE DALL'ALTOPARLANTE: Coprifuoco: 30 secondi al coprifuoco.

Nella cella di Styles le sbarre cominciano a calare – bloccandosi a causa di tre sbarre di metallo legate insieme: si sentono le altre porte chiudersi.

VOCE DALL'ALTOPARLANTE: Coprifuoco attivo.

Le sbarre sforzano cercando di chiudersi, finché il meccanismo non si inceppa e si blocca. Styles si avvicina e riesce ad alzare le sbarre facilmente.

Blocco celle – Mattina.

I detenuti sono diretti in fila verso la scalinata. I nuovi arrivati si stringono alla ringhiera guardando l'acqua scorrere sotto di loro.

STYLES: Che mi dici?

GRIMES: Quell'acqua finisce dritta giù, amico. E per giù intendo dove vive quel figlio di puttana.

STYLES: Ma deve tornare indietro in qualche modo: i contenitori dell'acqua sono al livello 10.

GRIMES: Sì? E chi l'ha detto? Io non ho mai visto contenitori d'acqua. Perché diamo per oro colato tutto quello che dici? Voglio dire, chi ha deciso che dobbiamo ascoltare te? Perché nessuno ascolta me?

DOMINGO: Perché lui è più sveglio.

GRIMES: Sì? Non è così sveglio se è finito qui! E per cosa è dentro? Frode: ti dice niente?

VAN BRUNT: Ma è anche riuscito a fuggire da tutti gli altri posti.

GRIMES: Sicuro, ma questo non è un posto come tutti gli altri. (rivolto a Van Brunt) E che mi dici di te, amico? Hai fatto fuori 49 persone ed ora vuoi portarci via di qui? Queste sono solo stronzate!

STYLES: Okay, Grimes: sei fuori.

GRIMES: E chi lo dice?

Styles, stufo, afferra Grimes per il collo e lo avvicina a sé.

STYLES: Qual è la tua condanna, Grimes? 32 anni o cosa?

GRIMES: 26, con buona condotta.

STYLES: Diciamo 32. Pensi di resistere tanto? Nella fonderia, poi? Guarda, Van Brunt mi serve per pilotare, Domingo perché è forte e non crea problemi, e Kiryu perché Domingo non verrebbe senza di lei. Ma tu, piccolo bastardo, l'unico motivo per cui sei nell'affare è perché devo controllare cosa esce da quella fogna di bocca.

GRIMES: No so, amico, non lo so proprio. Perché dovremmo contare su di te?

STYLES: Non devi contare su di me: se dovessi cadere durante la fuga non voglio che tu mi aiuti. Voglio anzi che tu venga a ballare sulla mia tomba ma fuori di qui. Credimi Grimes, perché io farei la stessa cosa per te...

Si gira e guarda avanti.

STYLES: Quando l'acqua finisce la sua corsa, ce ne andiamo di qui.

Interno Armeria Speciale.

Il capo delle guardie sta sistemando dei fucili per una trappola: i raggi laser servono a farla scattare.

CAPO: Okay, state indietro.

Le guardie speciali si fanno indietro. Il capo lancia una granata attraverso la porta: i laser si accendono ed i fucili aprono il fuoco. La granata scoppia, ma la detonazione è bloccata da un contenitore di resina che scattando l'avvolge.

CAPO: Questo è il concetto: prepariamo almeno una decina di trappole.

Le guardie cominciano a muoversi con l'attrezzatura. Il capo si rivolge al caporale.

CAPO: Che ne pensi?

CAPORALE: Penso che una granata sia una granata – non è certo quella cosa.

CAPO: Già, lo penso anch'io. È per questo che dalla fonderia mi sono fatto fare queste.

Apri il suo caricatore di munizioni: all'interno ci sono proiettili diversi dagli altri.

CAPORALE: Che mi venga un colpo...

CAPO: Quattro volte più potenti, con carica al fosforo-magnesio. Questi bambini bruciano di più e più velocemente...

CAPORALE: Una bella festicciola!

Nel laboratorio P-4, dov'è l'embrione alieno, la situazione dopo ore è ancora tranquilla.

LONE (fuori campo): Mi chiedo se sappia della nostra presenza. A volte si muove in una certa direzione, muovendo la testa come se avesse visto qualcosa. Chissà cosa pensa... se ci vede.

Finalmente si gira a guardare Mohl, seduto ad una console, il quale sta lavorando sulle registrazioni video.

LONE: Fammi sapere appena hai qualche informazione nuova.

Mohl annuisce. Lone si avvia verso la porta. La scena di Lone che esce si vede anche dal punto di vista dell'alieno...

Interno infermeria.

Primo piano su un monitor: qualcuno sta scorrendo immagini dell'esterno della Stazione. L'immagine si fissa poi su una visione del ponte d'atterraggio.

Styles è appoggiato al monitor: mentre è assorto nella lettura dei dati si strofina una mano.

TECNICO: Ti fa impazzire, eh? [Gioco di parole intraducibile, in quanto la frase originale "Breaking out?" gioca sul fatto che l'espressione vuol dire sia "divampare", riferito al prurito della mano di Styles, sia "evadere". Così Styles crede che il tecnico gli abbia chiesto "Stai evadendo?", mentre invece si riferisce alla mano. *N.d.T.*]

STYLES (sussultando): Huh?

Il tecnico guarda da vicino la mano di Styles.

TECNICO: Quel prurito: prova questo. (gli applica uno spray sulla mano) Dagli qualche minuti e vedrai...

Lascia lo spray sulla scrivania e se ne va. Styles annusa la parte spruzzata e riconosce qualcosa di familiare nell'odore: prende lo spray e ne studia il contenuto. Intanto si avvicina allo studio di Packard.

Nell'ufficio c'è Packard al terminale che sta parlando con un uomo sullo schermo: c'è qualcosa che non va.

MARITO: ... aspettando tempi migliori, ma lo sai: non ci sono mai stati.

PACKARD: Non rinnoverai il contratto, è così?

MARITO: Andiamo, Chris, lo sai: non siamo mai stati insieme negli ultimi cinque mesi. E non sto dicendo che è colpa tua, ma io sono quaggiù e tu sei lassù, e ci sono un mucchio di cose che stanno accadendo nella mia vita ora...

Sullo sfondo dello schermo si vede una donna che passeggia. Quando si accorge di essere nell'inquadratura si sposta.

PACKARD: Già, lo vedo.

MARITO: Io... beh... è meglio che vada. Eikenberry si occuperà delle faccende legali, se per te va bene. (nessuna risposta) Stammi bene, Chris.

Si disconnette. Quando lo schermo si spegne Packard vede un altro volto riflesso, oltre al suo.

PACKARD (girandosi di scatto): Potresti bussare la prossima volta?

STYLES: Non ci sono porte.

PACKARD: E allora sbatti la testa su uno stipite... (scusandosi) Non è per te, è solo... questo posto...

STYLES: Non sapevo fossi sposata.

PACKARD: Beh, non sei il solo.

STYLE: Primo contratto?

PACKARD (annuendo): Uno di cinque anni.

STYLES: Ehi, se non altro hai raggiunto una buona quota: io ho divorziato dopo solo 17 giorni.

PACKARD: Sei stato sposato per 17 giorni?

STYLES: Due settimane e mezzo con Holy Deadlock. (entra e si siede) Era una di quelle giovani donne che ti scrivono lettere di fuoco mentre sei in prigione. Non ne sono sicuro, ma alcune donne sembrano essere attratte dai carcerati.

PACKARD: Alcune donne malate. E comunque non hanno mai visto questo posto...

STYLES: Ci siamo sposati in prigione. Volevo stupirla con una luna di miele, così sono evaso. Ma la sorpresa la fece lei a me: era sposata con altri tre detenuti!

PACKARD: Ohhh...

Rimangono in silenzio, poi Packard si alza tornando al lavoro.

PACKARD: Bene, volevi qualcosa?

STYLES (mostrando lo spray): Sai se posso tenerlo? Per la mia mano...

PACKARD: Quello spray è base di alcol: potrebbe essere usato per fare una torcia. Non ti permetteranno di portarlo via con te.

STYLES: Lo faranno, se tu firmi il permesso.

PACKARD: Cristo, perché non rubi le cose come i detenuti normali?

STYLES (andandosene): Okay.

PACKARD: Non ti azzardare (sospettosa). Se firmo il permesso non mi spruzzerai con quello?

STYLES: Dovrei farlo?

PACKARD: Se ti dessi anche solo una mezza chance.

STYLES: Che non mi darai.

Lei lo guarda fisso, cercando di vedere l'uomo dietro il detenuto. Poi, con tutta la vulnerabilità di cui è capace...

PACKARD: Voglio fidarmi. Solo che sono stata già tradita, così ti prego di non mentirmi, okay? Almeno che tu non sia assolutamente sicuro che non lo verrei a sapere.

Lui sorride da vincitore.

Interno infermeria.

Styles e Packard sono visibili attraverso la finestra dell'ufficio. L'inquadratura arretra a mostrare Daggs che li guarda.

Quando Styles esce dall'ufficio.

DAGGS: Ehi, scimmia in calore.

Styles si gira di scatto.

DAGGS: Lasciami fare una domanda: credi davvero di avere una minima possibilità con lei?

STYLES: Non so a cosa ti riferisci, Daggs. Sto solo facendo il mio lavoro, questo è tutto. (nascondendo lo spray) Solo il mio lavoro.

Interno cella di Styles.

Il rubinetto lascia cadere l'ultima goccia d'acqua. I cinque nuovi arrivati sono tutti intorno: è quello che aspettavano.

Interno blocco celle.

Dopo il coprifuoco si sente un rumore: si aprono le porte ed entrano liberi i cani da guardia, a naso basso.

Primo piano su un paio di piedi che si allontanano furtivamente: è Styles, fuori della sua cella.

I cani lo sentono e si voltano: scattano come missili. Styles aspetta il momento giusto... poi comincia a correre. E proprio quando un cane sta per addentarlo... la porta di una cella si apre. Styles si infila dentro, seguito dal cane.

Styles passa attraverso un foro praticato nelle sbarre, che si chiude appena lui è passato. Il cane si ferma e torna indietro, ma l'entrata della cella viene chiusa: è in trappola.

I nuovi arrivati escono dalla cella adiacente: Grimes tira un bacio al cane in trappola.

Interno livello sottostante – livello macchine.

Oscurità. Poi c'è un raggio di luce, seguito da altri: i cinque hanno indossato i cappelli impermeabili avvolti da tubi luminosi.

STYLES: Non un solo suono...

Si muovono.

Ad un certo punto si fermano. Domingo solleva il coperchio del dotto d'acqua ed infila una mano.

VAN BRUNT: Asciutto.

Styles si infila dentro il dotto, seguito da Kiryu, Domingo, Grimes e Van Brunt. Strisciano tutti lungo il dotto: stretto e scomodo.

Una biforcazione: Styles non sa quale strada prendere. Lancia mentalmente una moneta e girano a destra.

Grimes si ferma.

GRIMES: Ehi, Styles.

VAN BRUNT: Chiudi il becco.

GRIMES: Styles: stiamo andando in giù! Dovevamo prendere l'altra strada, amico, dovevamo girare a sinistra...

Domingo lo colpisce con un forte calcio al viso.

DOMINGO: Scusa.

Continuano a strisciare, mentre Grimes si tiene il labbro sanguinante. Ad un certo punto Van Brunt sente un rumore. Si gira a guardare e vede... il lungo tunnel vuoto. Poi si sbriga per non rimanere indietro.

Esterno Stazione Spaziale – notte.

Una navetta di rifornimento d'acqua sta avvicinandosi.

PILOTA (fuori campo): Qui è il Tanker WY T/116: richiediamo il permesso di attraccare al livello 10.

L'ufficiale di attracco guarda l'orologio e scuote la testa.

UFFICIALE: Per la prima volta nella vostra vita, siete in anticipo. (nelle cuffie) WY T/116, permesso accordato.

Appena la navetta attacca il suo tubo al boccaporto, nel dotto l'acqua comincia a correre.

Intanto Styles è arrivato ad una grossa valvola a farfalla: l'acqua sgorga dalle attaccature. Prova a girarla ma non ci riesce.

STYLES: Domingo.

Domingo supera, strisciando, Kiryu per raggiungere Styles.

DOMINGO (indicando l'acqua): Si sta facendo profonda.

STYLES: L'ho notato.

DOMINGO: Vuol dire quello che penso?

STYLES: Forse.

DOMINGO: Uh, Kiryu non sa nuotare bene. Dimmelo: possiamo tornare indietro?

STYLES: No.

DOMINGO: Perché no?

STYLES: Perché non ho la più pallida idea di dove siamo. Adesso spingi mentre io brucio.

Tira fuori lo spray dell'infermeria e col fuoco crea una torcia, che punta contro la valvola.

La valvola finalmente cede. Styles passa per primo per studiare la situazione.

Si guarda in giro terribilmente stupito...

Un cielo al neon illumina la grande grotta dove sono finiti. Delle cascate. Resina dappertutto. Tutto sembra in putrefazione.

Uno alla volta i cinque entrano. Tutti guardano intorno con lo stesso pensiero « Passiamo da qui velocemente ».

Styles guarda la grandissima cascata: la parete vicina sembra scalabile. Si incamminano verso quella direzione.

Gli altri lo seguono in silenzio. Van Brunt tocca qualcosa: ossa umane ricoperte di resina...

Camminando Grimes sente un rumore nell'acqua. Si gira e vede... delle increspature nell'acqua: qualcuno è caduto in acqua o si è tuffato?

Una volta davanti alla parete Styles aspetta gli altri, prima di cominciare a scalare: gli altri lo seguono.

Grimes getta un occhio all'acqua sotto di loro: non si muove niente. Prende un respiro e comincia a scalare la parete, ma nell'acqua sotto di lui un'ombra nera passa proprio sotto la superficie.

Styles raggiunge una piattaforma al di sopra della parete, si volta per aspettare gli altri...

STYLES: Dov'è Grimes?

VAN BRUNT: Pensavo fosse proprio...

Tutti guardano in basso: nell'acqua si vede Grimes che si agita, avvolto dalla coda di un alieno: all'improvviso viene risucchiato sott'acqua.

Un attimo di silenzio sbigottito, poi Styles scatta verso il condotto che crea la cascata, seguito dagli altri: tutti camminano rasenti la parete per non cadere nella cascata. Domingo si volta indietro e vede... l'alieno.

DOMINGO: Sta arrivando!

I cinque, grazie all'adrenalina, aumentano la velocità. Van Brunt supera Kiryu, la quale sta avendo dei problemi. Intanto l'alieno sta arrivando.

Kiryu mette un piede in fallo e sta per cascare... quando Domingo l'afferra alla vita.

DOMINGO: Aggrappati a me! Aggrappati!

Kiryu si arrampica su di lui.

Styles è arrivato alla fine del viadotto: uno scroscio d'acqua cade dall'alto.

Primo piano sulle mani di Domingo, ferite e sanguinanti. Kiryu è attaccata al suo corpo, ma col piede nell'acqua sottostante, si dà da rallentare la camminata. Domingo cerca in tutti i modi di resistere e di usare altri muscoli per muoversi.

Van Brunt arriva alla fine del viadotto: si guarda in giro ma non riesce a trovare...

VAN BRUNT: Styles!

Styles si affaccia dall'alto: si è arrampicato dal passaggio superiore da dove cadeva l'acqua.

STYLES: C'è una scala: salite.

Van Brunt infila una mano nell'acqua scrosciante e sente il piolo di una scala. Comincia a salire, mentre Styles guarda oltre di lui... e vede l'alieno proprio dietro Domingo e Kiryu. Sono praticamente morti entrambi... se Domingo non...

STYLES: Lasciala!

L'alieno si alza dall'acqua.

STYLES: Lasciala!

Domingo è sempre più vicino, mentre Kiryu si stringe a lui.

STYLES: Lasciala, Domingo!

Ma lui non lo farà mai. Qualcosa di scuro esce dall'acqua davanti a loro: una coda. In un attimo, sono andati tutti e due.

Styles e Van Brunt continuano ad arrampicarsi per il dotto dell'acqua, la quale cade giù violentemente.

Finalmente escono dal dotto e si ritrovano in una stanza, sfiniti e senza fiato.

Non sanno dove sono: l'unica cosa che sanno è che sono ancora vivi. Styles chiude il passaggio da dove sono arrivati... ma qualcosa gli impedisce di farlo: L'alieno da sotto sta premendo.

Van Brunt scatta subito sulla botola per aumentarne il peso, ma lo stesso non riescono a chiuderla. Styles si guarda intorno alla disperata ricerca di qualcosa... e vede dei cavi.

STYLES: I cavi, i cavi! Blocchiamolo con quelli.

Van Brunt si allontana dalla botola e corre verso i cavi. Però non vede la trappola nascosta, né che col suo passaggio questa si attiva. D'improvviso partono raffiche di colpi dappertutto: Van Brunt viene lanciato in aria dalla violenza dei colpi subiti.

Scatta l'allarme acustico. Styles fissa il corpo di Van Brunt cadere a terra, finché una spinta dalla botola lo fa ritornare alla sua situazione attuale.

Una zampa dell'alieno è riuscita ad uscire dal dotto, agitandosi sul pavimento. Styles cerca di colpirla con quanta forza può.

D'un tratto un rumore stranissimo: l'alieno, pezzo per pezzo, comincia a deformarsi e a passare attraverso la botola: Styles sta perdendo la battaglia – e forse la guerra.

La botola esplode, spingendo lontano Styles. L'alieno è nella stanza, ricomponendosi nella forma originaria.

Styles comincia a correre... e trova una guardia con lanciafiamme davanti a lui.

Si getta subito a terra, mentre una fiammata gigantesca passa sopra la sua testa... colpendo in pieno l'alieno.

Altre guardie appaiono, aprendo il fuoco coi fucili con proiettili al fosforo: fiamme ovunque!

Style è sempre sdraiato e cerca di coprirsi.

Avvolta dalle fiamme la testa dell'alieno si stacca... e, benché sembri impossibile, sta in equilibrio su delle zampe!

Il sangue acido è tutto intorno a Styles, aprendo dei fori sul pavimento.

Entra il capitano, scavalca la testa aliena per passare, ma la testa scatta con le mandibole, ancora viva, afferrando una gamba del capitano e facendolo cadere. Il capitano svuota il suo fucile nella testa: sangue acido lo ricopre.

Finalmente la testa aliena si accascia senza vita.

I fucili smettono di sparare: la stanza si è trasformata in una zona di guerra.

Styles alza la testa per vedere cos'è successo: il capitano giace morto con l'alieno. L'incubo è finito.

La scena si sposta nell'obitorio del laboratorio P-4.

Styles viene gettato nella stanza. Svegliandosi dall'incoscienza vede... altri detenuti: tutti morti. Tutti avvolti in una specie di membrana. Un volto è riconoscibile: quello di Avorio.

E adesso Styles capisce che l'incubo è tutt'altro che finito: anzi, è appena iniziato.

Livello superiore.

Corpi e corpi sono avvolti in lenzuola. Lone è lì, sul bordo del livello a guardare giù verso l'obitorio del laboratorio P-4.

Sta guardando Styles. Le guardie lo stanno portando via nell'elevatore. Lone lo fissa con i suoi occhi vuoti, poi agita la testa:

LONE: Un ostacolo...

Interno elevatore.

STYLES: Qual è il verdetto?

Nessuna risposta da Daggs, né dalle altre due guardie.

STYLES: Andiamo, Daggs: se stanno per farmi fuori almeno puoi dirmelo!

Le porte si aprono: Daggs fa uscire prima le guardie.

DAGGS: Mettila così: non credo che rinnoverai l'abbonamento al tuo giornale!

Interno cella d'isolamento.

Una specie di bara: Styles viene incatenato alla parete.

UNA VOCE: Giusto per la cronaca, sono forse l'ultima degli stupidi? E credevi fosse così facile?

Vede il volto di Packard su un monitor sul soffitto.

PACKARD: Hanno trovato lo spray... che hai usato per una torcia. Mi hai usata, sin dall'inizio. Cristo, avrei dovuto accorgermene...

Styles volge lo sguardo altrove.

PACKARD: Non provi niente per quelli che sono morti? È stata tua l'idea della fuga, no? Mi hanno detto che sono morte cinque persone oggi, compreso il capitano delle guardie, che...

STYLES: E tu? Tu cosa provi? Sono venuto da te, ricordi? Ho provato a dirti che la gente muore qui, muore in strani modi. Ma tu non mi hai ascoltato... non hai voluto ascoltarmi.

Packard non risponde. Capendo che si sente in colpa, Styles continua.

STYLES: C'era questo detenuto che lavorava in fonderia: l'hanno portato via due giorni fa. Devi averlo saputo per forza. Bene, sai cosa? L'ho visto in quella stanza, appeso come in un mattatoio.

PACKARD: Che sarebbe questa storia? Credi di poterti inventare qualsiasi cosa per...

STYLES: Dimmi tu cos'è questa storia: dimmi cos'è successo a quella mezza dozzina di uomini che ho visto appesi!

Lo schermo si spegne.

STYLES (infuriato): E mentre ci provi, dimmi anche cosa stanno veramente facendo dietro quella fottuta porta dove lavora il tuo amico Reed. Credi veramente che si tratti di droghe? Solo droghe?

Il monitor rimane scuro – ma c'è un puntino rosso sopra: c'era anche prima che apparisse Packard?

STYLES: Allora te lo dico io: è tutto collegato a quella cosa, quel mostro schifoso che stanno tentando di far passare per un cane rognoso. È per questo che ho cercato di andarmene di qui, Packard, per rimanere vivo. Riesci a capirlo?

Nient'altro che quel puntino rosso. Styles si agita in catene.

STYLES: Ne so qualcosa di rifiuti umani. Alcuni di loro meritano di morire – e forse me compreso. Non perché abbia mai ucciso qualcuno, ma solo per il fottuto disastro in cui ho trasformato la mia vita. Ma nessuno merita di morire come hanno in mente loro, nessuno!

Interno ufficio di Packard.

Packard è ad un terminale e fissa Styles mentre lo ascolta.

Interno corridoio fuori il laboratorio P-4.

Packard che guarda la porta di nascosto, aspettando che cessi il rumore di passi delle guardie. Una volta calato il silenzio infila una mano nello scanner della porta. Appare la scritta « Accesso negato – Personale non autorizzato ». Immaginava che non sarebbe stato tanto facile.

Primo piano della salma del capitano delle guardie, mentre viene portata verso i boccaporti per essere spedita nello spazio. Packard si avvicina senza esser vista, e comincia a lavorare col suo coltello...

Interno laboratorio P-4.

La porta si apre e Packard entra, gettando subito via la mano amputata del capitano.

Intorno è pieno di animali chiusi in gabbie di vetro. Monitor con su immagini di mappe genetiche. Macchine di biochimica, sequenziatori, purificatori, sintetizzatori e contenitori di fermentazione... tutti in pieno funzionamento.

Contenitori con su scritto « Materiale vivente clonato »...

Piccole pile di medicinali: le droghe sono fatte qui, e questo sembra assicurare Packard. Finché non vede... un'altra porta, alla fine del laboratorio... Entra, si guarda in giro, e poi si avvicina alla finestra che mostra l'embrione alieno. Va ad una console ed accende le lampade della stanza. L'embrione fluttuante ha uno spasmo.

Dopo poco si trova al terminale del laboratorio P-4, scorrendo vari file. Molti sono contrassegnati da...

PACKARD: « Armi biologiche » dappertutto!

Entra nella sezione « Direttiva di programma ».

PACKARD (leggendo): « La direttiva di programma si prefigge di determinare la flessibilità dell'alterazione chimica e/o genetica della specie xenomorfa, con l'obiettivo di produrne una versione più adattativa, maneggevole e trasportabile. A questo fine... » (tornando a leggere indietro) « Specie xenomorfa »...

Un'occhiata nervosa all'embrione artificiale, poi entra nella sezione « Storia del programma ». Varie scritte riempiono lo schermo, ma una attira Packard.

Primo piano dello schermo. Una scritta « Deceduta » sotto l'immagine di una donna, che sembra avere l'età di Packard ma con gli occhi troppo vecchi: come di chi ha visto l'inferno due volte... La donna è Ripley.

Ora Packard vede una scatola delle videocard: ne prende una a caso e la infila nel terminale.

Appare la scritta « Prova di breccia #4/B ». Scorre velocemente alcune immagini, fermandosi quando si vede il viso sconvolto di un uomo: è dentro un bunker, attaccato da un alieno.

PACKARD: Gesù...

Infila un'altra videocard: immagini della morte di un altro detenuto. Sta per inserirne una terza quando sente un rumore. Si gira e vede Rohl, l'assistente di Reed. Sta scendendo da una scalinata che prima non c'era.

Packard spegne il terminale e si nasconde dietro una macchina.

Mohl preme un pulsante e le scale spariscono. Si avvia al terminale.

Packard si accorge di non aver tolto l'ultima videocard che ha usato. Ma Mohl torna indietro quando si accorge che gli manca qualcosa. In un secondo Packard esce fuori, toglie la videocard dal terminale e ritorna a nascondersi.

Mohl si volta: ha sentito qualcosa? Nota la scatola delle videocard aperta: la chiude e se ne va.

Packard comincia a salire per le scale nascoste. In cima c'è una porta. Entra: è tutto buio.

Attraversa la stanza e, prima di entrare in un'altra, vede delle tute termiche appese alla parete. Per sicurezza se ne infila una ed entra. Subito un fortissimo getto di aria fredda la colpisce. Accende i riscaldamenti della tuta ed entra nella stanza.

Packard cerca le luci quando dietro di lei la porta si chiude, lasciandola nell'oscurità più scura.

Aspetta che gli occhi si adattino all'oscurità: la temperatura è a -400 gradi.

Si fanno visibili delle luci di un macchinario in funzione. Packard si avvicina, tocca in pannello, ed una luce illumina... l'alieno.

Packard indietreggia. Intruppa un altro macchinario e la luce illumina un altro alieno.

La donna si lancia verso la porta, ma questa non si apre. Il respiro le diventa velocissimo – sta quasi soffocando di paura.

Packard si gira nel panico, ma poi si accorge che gli alieni non si sono mossi: entrambi sono dormienti in tubi di vetro.

Man mano la donna riesce a calmarci. Trova la chiave attaccata alla tuta termica ed apre la porta. La luce entra ed illumina una galleria di alieni... un'armata di alieni... tutti sotto vetro.

Ogni alieno è differente: uno dà sul nero, un altro si mimetizza con lo sfondo. Un altro sembra un forzuto, mentre un altro sembra un aborto mutante. Ce ne sono molti altri, ma Packard non ce la fa più a sopportare la situazione.

Torna indietro per le scale nascoste... scendendo proprio davanti a Mohl, Reed e al signor Lone.

Interno ufficio.

PACKARD: La sperimentazione umana è stata messa fuori legge da più di 200 anni.

LONE: Vero, ma solo se qualche detenuto muore illegalmente.

Lone e Reed, impettiti, guardano Packard molto adirati.

PACKARD: Come fai a dirlo? Ho visto le registrazioni, le ho viste, Lone!

LONE: Lei non ha visto altro che detenuti condannati a morte, condanna che questa colonia ha l'autorizzazione di eseguire.

PACKARD: Ma non sono morti nella camera a gas.

LONE: Sono morti lo stesso giorno della loro esecuzione... qualche ora di differenza che cosa cambia?

Usa le parole come lame sottili: questo spaventa Packard.

PACKARD: Non è il tempo che conta, ma il modo: il modo in cui li uccidete due volte.

LONE: Adesso sta parlando di psicologia.

PACKARD: No, di morale: ne avete mai sentito parlare?

LONE: Preferisco parlare di legalità. Il gas non viene indicato come unico metodo per le esecuzioni. Noi non pubblicizziamo il nostro metodo, signora Packard, ma sono sicuro che sia altrettanto legale.

PACKARD: Sono reali quelle cose? Avete raccolto una razza aliena a meno di 30 mila chilometri dalla Terra: quante leggi sulla quarantena avete infranto?

LONE: Oh, probabilmente una dozzina. E la Compagnia sta attualmente pagando chi di dovere...

PACKARD: E quel "cane rabbioso"? Quanti detenuti ha ucciso? Come lo spiegherete questo fatto?

LONE: Un incidente industriale dovuto all'incompetenza del precedente direttore, che è stato già trasferito. Niente di più.

PACKARD: (scoppia): Che diavolo state facendo con quelle cose? Perché sono qui?

REED: Solo degli studi di flessibilità, Packard. Niente di più.

PACKARD: Flessibilità a cosa? Ad uccidere meglio?

LONE: Gli interessi della Compagnia, come lei ben sa, sono molteplici. C'è sempre bisogno di armi nuove per la difesa.

PACKARD: Mi scusi, ma credo che la Compagnia abbia bisogno di una nuova dannata peste.

Lone scorre su un monitor il file del personale.

LONE: Vedo che lei ha più volte fatto richiesta di una pensione anticipata, causa il ripetuto stress: bene, credo proprio che la sua richiesta sia stata finalmente accettata.

PACKARD: Non ci pensi nemmeno.

LONE: 700 pianeti abitabili, signora Packard, più di 300 controllati dalla Weyland-Yutani. Molti di loro sono deliziosi: scelga il suo mondo ed il gioco è fatto.

PACKARD: E se non volessi andarmene? Finirei in uno dei suoi esperimenti?

LONE: Mi sembra che lei stia vedendo un mostro dove non ce n'è. Io sono un uomo d'affari, signora Packard, e quello che offro è un buon affar: se vuole rimanere seguirà gli ordini, altrimenti può ritirarsi.

Packard lo fissa negli occhi per un lungo momento, poi li abbassa.

PACKARD: Cosa accadrà a Styles, il detenuto in isolamento? Che gli succede se me ne vado?

LONE: Pensi al suo di futuro.

Packard esce dalla stanza e comincia a camminare lungo il corridoio. Reed la raggiunge.

REED: È dura all'inizio, Packard, ma solo all'inizio. Dopo un po' diventano solo delle caviglie da laboratorio: hai imparato a non farti coinvolgere.

Lei continua a camminare senza rivolgergli la parola.

Interno cabina di Packard.

NARRATORE: TC/166. Pianeta di classe M con atmosfera terrestre e gravità standard. Centro industriale della Weyland-Yutani per le operazioni minerarie del Terzo Quadrante. Popolazione attuale 2.127, 67% maschi, 30% femmine, 3% altro...

Sullo schermo appaiono immagini di accompagnamento alla descrizione. Packard fissa lo schermo.

NARRATORE: RY/24. Pianeta di classe G senza atmosfera respirabile e scarsa gravità standard. Sede dell'osservatorio della Weyland-Yutani più grande dello spazio.

Mentre Packard guarda il monitor qualcuno infila una busta sotto la sua porta, bussando una volta. Packard prende l'oggetto: è una videocarta dal laboratorio P-4. Sopra c'è scritto « Personale per E.S. Lone ».

La donna infila velocemente la videocarta nel computer: sullo schermo appare la scritta « Test di breccia #13/A ». Altre immagini di un detenuto sotto attacco – solo che il tutto è ambientato nel...

PACKARD: Blocco celle?

L'alieno si avventa contro le barre, cercando di afferrare l'uomo all'interno: l'uomo è Raggi-X.

PACKARD (sibilando): Nessun mostro, eh?

Interno cella d'isolamento.

Styles guarda nel vuoto. Sente dei rumori di passi: stanno venendo per lui?

Un suono dalla porta che si apre, inondandolo di luce.

PACKARD: È lui.

GUARDIA: Mi sembra che stia bene.

PACKARD: Ehi, se non avessi dovuto eseguire un intervento urgente pensi che sarei qui in piena notte?

Cominciano a percorrere il corridoio. Styles è su una barella spinta da Packard, che parla a bassa voce.

PACKARD: L'hanno liberato apposta: hanno ripreso tutto su videocarta.

STYLES: Reed?

PACKARD: Lone, ha organizzato tutto Lone.

Entrano nell'elevatore.

STYLES: Okay, dove andiamo?

PACKARD: Alla banchina di partenza. C'è un mezzo di trasporto interno: dovremmo riuscire ad essere lì prima che si accorgano che ce ne siamo andati.

STYLES: Ehi, non sono sicuro di volerlo fare per te.

Lei lo fissa e capisce che non sta scherzando.

PACKARD: Cosa mi impedisce di infilarti un paletto nel cuore?

STYLES: Il fatto che voglio essere onesto con te.

PACKARD: Beh, è un po' tardi ormai. Per quanto tempo sai trattenere il fiato?

STYLES: Perché?

Packard tira fuori un contenitore di plastica: un contenitori di cadaveri.

STYLES: Merda!

PACKARD: È l'unico modo che hai di passare per la banchina.

STYLES: Da morto?

PACKARD: Un minuto. È il tempo che mi ci vuole: 60 secondi.

Controvoglia Styles si infila la plastica addosso. L'elevatore si ferma.

PACKARD: Chiudi gli occhi, trattieni il respiro e non muoverti.

Lui obbedisce. Packard aziona l'involucro e la plastica toglie l'aria dall'interno, trasformando Styles in una statua vivente.

L'elevatore si apre e Packard comincia il conto alla rovescia mentalmente. Spinge la barella in mezzo alla gente.

PACKARD: Scusi... permesso... scusi... permesso...

Allo scadere del tempo gira l'angolo... e trova un blocco di guardie che chiacchierano fra di loro.

Packard si guarda velocemente intorno per trovare una qualsiasi altra via... niente.

Guarda Styles che ormai sembra morto. Presa dal panico passa in mezzo alle guardie senza pensarci. Una di queste guardie è Daggs. Una volta raggiunta la banchina Packard sta per liberare Styles, quando...

VOCE: Ehi, ehi!

Lei si volta: una guardia della banchina la sta chiamando.

GUARDIA: Dove sta andando?

PACKARD: Oh, volevamo essere sicuri di non perdere il trasporto.

GUARDIA: "Volevamo" chi?

PACKARD: Io... solo io.

GUARDIA: Comunque ha qualche minuto di ritardo. Così possiamo fare una bella ispezione...

Prende un'altra boccata dalla sigaretta e la butta via.

Si avvicina alla barella e alza il lenzuolo: il visto di Styles è blu.

GUARDIA: Che gli è successo?

PACKARD: Andiamo, cosa cambia? È morto.

GUARDIA: Ho solo chiesto. Insomma, sembra in ottimo stato.

PACKARD: Asfissia, okay? È morto soffocato: ha bisogno del certificato di morte?

La guardia comincia a scrivere il rapporto. Packard vede che Styles sotto il lenzuolo sta facendo dei movimenti involontari.

GUARDIA: Merda!

PACKARD: Cosa?

GUARDIA (agitando la penna): Le penne della Compagnia non scrivono mai. (Fa per andarsene) Mi aspetti un attimo...

PACKARD: Prenda la mia penna.

Gliela porge. La guardia scrive il numero del detenuto, quello di lei e poi li lascia andare.

PACKARD: Lo metterò insieme agli altri.

Finalmente si fermano vicino all'entrata della banchina del Cargo. Packard va a togliere il lenzuolo interno – quello che ha tolto l'aria a Styles – ma... non si apre. Si sente Styles emettere dei rantoli: non resiste più.

Packard, disperata, non riuscendo a togliere il lenzuolo, prende la penna dal taschino e la infila dov'è la bocca aperta di Styles: un fiotto d'aria esce con forza dal lenzuolo. Continua poi a lacerare la plastica, mentre Styles torna alla vita.

STYLES: Alla fine qualcosa l'ho fatta per te...

PACKARD: Spogliati.

E subito comincia ad armeggiare con la barella: il trasporto sta arrivando.

Interno braccio d'isolamento.

Entra Daggs e guarda i monitor che mostrano i detenuti in isolamento.

DAGGS: Qual è la cella di Styles?

GUARDIA: Era nella 14.

Daggs rimane un attimo stupito: « era »?

GUARDIA: È stato trasferito in infermeria.

Interno ufficio di Lone.

Il terminale emette un suono: chiamata in arrivo.

LONE: Sì?

BOSS (fuori campo): Qui è il boss. Ho una richiesta di trasferimento per il detenuto M23842: ora dovrebbe trovarsi in telechirurgia, ma...

LONE: Styles è stato trasferito? E da chi?

BOSS: Da Packard.

Interno infermeria: il Boss e Daggs.

BOSS (parlando nel microfono): Ora siamo in infermeria ed è completamente vuota. Forse il detenuto è stato perso nel tragitto, ma forse no. Daggs ha visto Packard al livello 10.

LONE (fuori campo): Alla banchina... Mandate subito degli uomini laggiù: vi richiamerò.

Interno banchina.

Styles e Packard si avvicinano alla console del Cargo: Styles ha indosso una veste da laboratorio. Appena arrivano squilla una chiamata. La guardia ancora non l'ha sentita, così Packard interrompe la chiamata.

Interno ufficio di Lone.

« Chiamata abortita »: questo messaggio compare sul terminale di Lone.

LONE: Computer: spegni tutto... spegni tutta la Stazione!

Le luci di tutta la Stazione lampeggiano. Le guardie corrono ad armarsi. Dagli elevatori esce una moltitudine di guardie. Dappertutto luci ad intermittenza.

Il pilota del trasporto che sta atterrando sgrana gli occhi.

PILOTA: Ma che diavolo...?

Intanto l'allarme della banchina continua ad urlare.

VOCE DA UN'ALTOPARLANTE: Arresto automatico delle funzioni in corso. Tutto il personale non autorizzato lasci immediatamente l'area.

I piloti del trasporto rallentano la velocità.

PILOTA (nel microfono): Controllo, che diavolo vuol dire? Abbiamo il permesso di atterrare o no?

Dalla banchina contattano i piloti.

UFFICIALE DI BANCHINA: Trasporto, devo avvisarvi che...

La porta si apre sbattendo. L'ufficiale si gira di scatto e vede Styles con un fucile, mentre Packard copre il microfono con una mano.

PACKARD (all'ufficiale): Digli che va tutto bene: c'è stato un malfunzionamento provvisorio....

UFFICIALE DI BANCHINA (nel microfono): ... ma stiamo provvedendo: procedere con l'atterraggio.

Styles e Packard guardano l'atterraggio dalla cabina dell'ufficiale.

STYLES: Andiamo, andiamo...

Ma all'improvviso alle loro spalle irrompono delle guardie. Styles getta via il suo fucile, ma ormai le guardie hanno già aperto il fuoco. Packard e Styles si gettano dietro una console per ripararsi dai colpi, ma una granata esplode proprio in mezzo a loro. Dopo un grandissimo bagliore si vedono a terra i corpi privi di sensi dei due.

CAPO: Cessate il fuoco.

Il fuoco cessa istantaneamente, mentre l'allarme suona ancora.

CAPO: Possiamo spegnere quelle sirene?

Mentre guarda sulla console un tasto per cessare l'allarme, nota che alcuni buchi sulla parete, fatti dalle armi delle guardie, stanno luccicando per il fosforo.

CAPO: Ma che diavolo...

Prende uno dei caricatori dei suoi uomini, e scopre che hanno usato le pallottole al fosforo.

Ora le sirene cessano, solo per dare spazio al rumore di perdita di pressione: c'è un buco sullo scafo, e l'aria sibilando sta uscendo fuori con violenza.

PILOTA: Gesù...

Anche il pilota del trasporto si accorge della falla: comincia a fare manovra per allontanarsi.

CAPO: Chiudete il settore. Presto, presto!

Mentre le guardie scattano sul posto, alcune portano via Packard e Styles. Il capo si è attardato, ed ora non riesce a muoversi: il risucchio dal buco gli ha catturato una mano. Tenta inutilmente di liberarsi, ma ormai sta piano piano perdendo le dita della mano, le quali finiscono nello spazio profondo.

Nel corridoio le guardie decidono che c'è da correre molto più velocemente: lasciano così a terra Packard e Styles.

Intanto delle porta si staccano dai cardini per la pressione, volando liberamente per la Stazione, uscendo dalla falla che ormai si è allargata... e andando a cozzare contro il trasporto: il pilota non ha nemmeno il tempo di alzare le mani...

Anche Packard e Styles sono spinti dalle correnti che stanno distruggendo la Stazione ma, all'ultimo secondo, Styles afferra la maniglia di un elevatore: Packard si aggrappa a lui...

Interno blocco celle.

La pressione apre una falla su una parete: un uragano d'aria tempesta il settore.

Un prigioniero nella sua cella viene risucchiato, ma le sbarre fermano la sua corsa... solo che così comincia ad essere smembrato, tanto da passare attraverso le sbarre...

Nello spazio si vedono migliaia di corpi galleggiare nel vuoto.

Interno laboratorio P-4.

Le luci lampeggiano e l'embrione alieno comincia a dare violentissimi colpi alla membrana che lo ricopre.

Interno corridoio.

Da una pila di detriti escono fuori Styles e Packard: sono finiti in un punto in cui la corrente non ha più effetto.

Intanto nei corridoi superiori Reed sta correndo verso la Sala operativa. Una mano lo ferma: è Lone.

REED: Sono andati... tutti! Sono...

LONE: I suoi dati. Lei deve...

REED: Sta crollando tutto, qui. Dobbiamo lanciare una chiamata d'aiuto e vedere se qui vicino c'è qualcuno che può...

LONE: I suoi dati, Reed: deve mettere al sicuro i suoi dati.

REED: 'Fanculo! Me ne voglio solo andare.

LONE: Manderò una richiesta di soccorso a Gateway.

REED: Gateway? Vuole dei militari che frughino dappertutto? È sicuro di volerlo?

LONE: Voglio solo che i dati siano recuperati e che tutti si mettano in salvo. Adesso vada, Reed: io contatterò Gateway.

Reed esita.

LONE: E me ne assumerò tutta la responsabilità.

Tutti e due si avviano. Lone entra nella Sala operativa, prende una pistola da un ufficiale morto e spara proprio al centro della radio: non ci sarà nessuna richiesta di soccorso.

Interno laboratorio P-4.

Reed entra e comincia a raccogliere i dati. Nota un messaggio su un monitor: « Microgravità della camera della culla 97% ».

Non capendo, Reed richiama le immagini della stanza sul monitor: la stanza è vuota!

Reed è davanti alla finestra, mentre l'embrione giace al centro della stanza. Sotto di lui è apparso un buco sul pavimento...

Mentre sta per uscire, una sezione di parete comincia quasi a ribollire, sciogliendosi...

REED: No, no, NO.....

Una zampa appare per prima, aprendo la parete secernendo acido. Reed corre verso la porta per uscire dal laboratorio. Un'altra zampa appare, e mentre la porta principale si apre lentamente, l'ombra del Nuovo Alieno sovrasta Reed.

Nella Sala operativa Packard e Styles stanno guardando i vari monitor.

PACKARD: Non riesco a crederci. Voglio dire, non possiamo essere gli unici che...

La porta si apre: Daggs ed altre guardie entrano a fucili spianati. Un attimo di tensione fra i due schieramenti...

DAGGS (abbassando i fucili delle guardie): Non è lui il problema maggiore adesso.

PACKARD: Quanti altri ne hai visti?

DAGGS: Gli stessi che avete visto voi.

Li sorpassa per andare al pannello di controllo, ma vede che è fuori uso.

PACKARD: L'abbiamo trovato così.

GUARDIA: Beh, Gateway si accorgerà di questo problema, vedrà questo casino...

DAGGS: Sì, dovremmo già essere sui loro schermi. Ma anche se lanciano adesso i soccorsi...

STYLES: Quanto ci impiegherebbero?

DAGGS: 30 minuti, se muovono il culo. Altrimenti...

Tutti si guardano interdetti: hanno tutto quel tempo? Packard accede ad un terminale.

PACKARD: Calcolare la giacenza d'aria.

COMPUTER: Al momento attuale l'aria della Stazione diventerà irrespirabile fra 17 minuti. Ripeto, 17 minuti.

GUARDIA: Siamo morti... merda, siamo morti!

PACKARD (al terminale): Tienici costantemente informati.

(Nota: il computer comincia il conto alla rovescia, anche se non viene espressamente riportata la sua voce)

STYLES: Cosa fa la direttrice? Forse ha...

DAGGS: È stata fatta fuori tre giorni fa.

STYLES: Allora Lone. Non ci credo che lui non abbia una via d'uscita: ci dev'essere una qualche scialuppa di salvataggio...

DAGGS: Questa è una fottuta prigionia! Si presume che nessuno se ne debba andare via!

Styles guarda Packard: spera che almeno lei abbia una soluzione.

PACKARD: Sei tu l'esperto di fughe.

STYLES: Tuniche d'ossigeno: ne ho viste in infermeria. Potremmo guadagnare una ventina di minuti finché...

DAGGS: L'infermeria è andata: è un'inferno tutto intorno...

Guardano una mappa della Stazione su un monitor, dove le aree con aria respirabile sono contrassegnate in blu, quelle inaccessibili in rosso: è un grosso ammasso di rosso...

STYLES: L'impianto di condizionamento che unisce tutto il sistema è un impianto a se stante?

DAGGS: Non saprei.

STYLES: Perché allora continui a guardarmi invece di andare a scoprirlo?

Si guardano: le guardie che prendono ordini da un detenuto? Ma improvvisamente Daggs si muove, facendo segno agli altri di seguirlo.

DAGGS: Torniamo subito.

STYLES (a Packard): Tute protettive: non ce n'erano sulla banchina?

PACKARD: Probabilmente. Ma di sicuro ora è inaccessibile e....

Ha un'idea.

STYLES: Cosa c'è?

PACKARD: Le tute termiche... Nel laboratorio P-4 c'è dell'aria.

STYLES (guardando sulla mappa): Possiamo arrivarci?

PACKARD: Forse. Scendiamo al Livello 6 e prendiamo un elevatore.

STYLES: O saliamo al Livello 8 e...

COMPUTER: 16 minuti di aria respirabile rimanente. Ripeto, 16 minuti.

STYLES (afferrando Packard): Troveremo la strada.

Interno corridoio.

Primo piano di una mano nello scanner di una porta: la porta si apre e rivela una stanza che sembra il caveau di una banca. La stessa mano digita un codice che sblocca le vetrine nella stanza, contenenti campioni organici.

Mohl prende un campione e richiude la vetrina.

Intanto Styles e Packard corrono attraverso i corridoi. Ad un certo punto Styles si ferma ad ascoltare: rumore di passi... Qualcuno sta correndo due piani sotto di loro.

PACKARD: Mohl, il tecnico del laboratorio P-4.

STYLES: Puoi andare da sola al laboratorio?

PACKARD: Potrebbe non esserci più nulla lì, ormai.

STYLES: Forse, ma sembra che Mohl stia andando alla fonderia: l'unico punto di uscita rimasto, no?

PACKARD: Andremo insieme.

STYLES: Ma abbiamo bisogno di quelle tute termiche.

Packard cerca i suoi occhi: non le piace l'idea di dividersi.

PACKARD: Guarda, se c'è una via d'uscita...

STYLES: Sì?

PACKARD: Non ti azzardare ad andartene senza di me, chiaro?

STYLES: Dovrei, forse?

Le sorride prima di allontanarsi. Il volto di Packard è spaventato, stressato... tutto tranne che rassicurato.

COMPUTER: 15 minuti di aria respirabile rimanente. Ripeto, 15 minuti.

Intanto due guardie stanno staccando con alcuni strumenti la griglia da un portello dell'impianto di condizionamento.

DAGGS: Usate la fiamma ossidrica: ci state mettendo troppo tempo.

Interno laboratorio P-4.

Packard entra e vede subito dei pezzi di Reed sparsi qua e là. Si fa forza e si addentra, tendendo l'orecchio a qualsiasi avviso di pericolo, ma tutto è silenzio. Vede il buco nella parete da cui è uscito il Nuovo Alieno.

Intanto Mohl sta correndo col suo campione. Si ferma vedendo Styles sopra di lui.

Nel laboratorio Packard afferra le tute protettive, le riserve d'aria, i caschi e porta via tutto insieme a della corda. Poco prima di uscire dal laboratorio si immobilizza: un'ombra sta scendendo le scale ed entrando nel laboratorio...

La donna scatta verso la porta dietro di lei, l'unica porta libera. Solo che quella porta alla camera d'ibernazione... agli altri alieni...

Mentre l'ombra scende, lei si infila la tuta ed il casco ed entra nella camera d'ibernazione, sigillando la porta.

La finestra al centro della porta non mostra nulla, ma d'un tratto la porta comincia a scuotersi.

L'unico posto dove nascondersi è proprio nella stanza degli altri alieni: la scelta è difficile. Ma alla fine apre una delle vetrine contenente un alieno e si infila dentro.

Il Nuovo Alieno entra nella stanza: riesce a sentire l'odore della donna, la sua paura... ma non la vede.

Una volta che la bestia se n'è andata Packard decide di uscire. Ma all'improvviso un riflesso proprio vicino a lei: è stata un'impressione? Controlla l'indicatore di temperatura: sta salendo vertiginosamente. Sente le altre vetrine creparsi per colpa del caldo... e l'alieno accanto a lei muoversi.

Il Nuovo Alieno sente il rumore e si gira. Packard esce di scatto dalla vetrina, mentre il Nuovo Alieno si lancia contro di lei.

Ma inciampa su una delle vetrine e cade a terra.

Nel frattempo lei ha raggiunto la porta e, afferrate le altre tute, se la dà a gambe levate.

Interno fonderia.

Uno dei ponti è crollato: una fornace sta riversando metallo fuso sul pavimento.

Entra Mohl ansimando, si guarda in giro e non vede nessuno. Un momento di panico, poi arriva anche Lone, quasi uscito da un'ombra: stava aspettando.

MOHL: Ecco, ce l'ho!

Lone prende il pacco che Mohl gli porge, lo posa a terra e lo apre.

Primo piano del face-hugger chiuso nell'ambra – il campione originale dell'alieno. A parte un piccolo canale per operare la biopsia, il campione è completamente intatto.

MOHL: Dovremmo sbrigarci: mi ha detto aveva un modo per uscire di qui...

Lone chiude il pacco ed estrae una pistola: guarda Mohl con i suoi occhi profondi e scuri.

MOHL (stupito): Ma... aveva detto che si sarebbe preso cura di me. Se lavoravo per lei ha detto che...

LONE: So cosa ho detto.

Davanti all'impianto di condizionamento.

Un lanciafiamme sputa fuori il suo fuoco, sciogliendo la protezione di un boccaporto per l'aria. Entrambe le guardie fissano il sistema pneumatico scoperto.

DAGGS: Merda, è ancorato alla linea generale...

Interno corridoio.

Packard corre con le tute strette a sé. Gira un angolo e si ferma: davanti a lei c'è un corridoio immerso nell'oscurità, illuminato a tratti solo dalle luci d'emergenza. Appena comincia a camminare trova un elevatore e preme il pulsante.

COMPUTER: 11 minuti di aria respirabile rimanente. Ripeto, 11 minuti.

Mentre aspetta vede la parete dietro di lei sciogliersi sotto l'acido: un alieno esce dalla parete.

Sente poi davanti a lei un altro rumore: il Nuovo Alieno si sta avvicinando minaccioso. D'improvviso la donna nota che gli alieni stanno puntando l'uno verso l'altro... e lei è al centro. Quando vede che il Nuovo Alieno comincia a caricare l'altro alieno, si getta in avanti, lasciandosi scontrare le due bestie. Lo scontro è furioso, ma alla fine il Nuovo Alieno ha la meglio, distruggendo letteralmente l'avversario.

Intanto Packard è fuggita.

Interno fonderia.

Styles entra correndo e si avvicina a Mohl steso sul pavimento... morente.

MOHL: Aveva detto che saremmo stati soci...

COMPUTER: 10 minuti di aria respirabile rimanente. Ripeto, 10 minuti.

Styles si guarda in giro per trovare una via d'uscita, quando nota in alto Lone che sta salendo una scala. L'uomo raggiunge la piattaforma di partenza, posa a terra il pacco e tira fuori un dispositivo di controllo a distanza. Lo apre e lo attiva: sul suo schermo si vede un puntino rosso che risponde ai comandi della mano di Lone.

Esterno spazio.

La nave di Lone comincia a dirigersi verso la Stazione Spaziale, finché non vi atterra.

Lone abbandona il dispositivo e si gira per prendere il pacco... ma lo trova aperto... e vuoto!

VOCE: Non sono ancora sicuro di cosa sia...

Styles ha in mano il face-hugger.

STYLES: ... ma credo che sia qualcosa di valore. In fondo l'hai preferita al tuo socio laggiù, no?

Lone subito getta gli occhi sulla pistola che è rimasta lì vicino. Ma Styles fa sporgere il face-hugger fuori della piattaforma, minacciando di lasciarlo cadere. Lone rimane immobile.

STYLES: È solo una mia supposizione ovviamente, ma credo sia una specie di prototipo, eh? Una specie di versione tascabile di quella bestia che hai ricreato in laboratorio.

LONE: Che cosa vuoi?

STYLES: O è forse la forma da cui si trasformano quei mostri? Mostri come quello che avete perso nel blocco celle. Da dove veniva quello, Lone, lo sai?

LONE: Posso darti dell'aria respirabile, aria che ti permetterebbe di aspettare il soccorso da Gateway.

STYLES (indicando il face-hugger): È questa la causa, Lone? È da qui che è cominciato tutto?

COMPUTER: 8 minuti di aria respirabile rimanente. Ripeto, 8 minuti.

LONE: Se vuoi negoziare, Styles, parliamo d'affari.

STYLES: Affari... è tutto qui? Perché se riesci a svignartela con questo sasso, tornerai in affari.

LONE (indicando la sua navetta): Vieni con me... adesso. Sarai libero per sempre.

STYLES: Spiacente, Lone. Ma non credo di voler compagnia.

Sporge ancora di più il face-hugger dalla piattaforma.

Lone scatta con estrema velocità per afferrare il campione e, quando alla fine lo afferra, si accorge di essersi sporto troppo e con troppa velocità dalla piattaforma. Sta per cadere nel vuoto quando riesce ad afferrare una trave. Tira un sospiro di sollievo, proprio mentre la trave scivola via, facendolo precipitare.

Il face-hugger al contatto col suolo esplode in mille pezzi. Nello stesso punto si vedono fiumi di liquido bianco scorrere copiosi. Più in alto c'è Lone impalato su una trave mentre il suo sangue androide cola giù.

COMPUTER: 7 minuti di aria respirabile rimanente. Ripeto, 7 minuti.

Styles apre il portello della navetta, entra e si siede sull'unico sedile.

Intanto Packard entra nella Sala operativa menter Daggs la sta aspettando.

PACKARD (senza fiato e nel panico): Hai visto... hai visto... cosa...

DAGGS: Sui monitor ho visto anche qualcos'altro.

Sul monitor puntato sull'esterno della Stazione è visibile...

DAGGS: La navetta di Lone. È automatica, non ha bisogno di pilota... ed è ferma alla fonderia.

PACKARD: Styles... era diretto laggiù!

DAGGS: L'hai lasciato andare... da solo?

PACKARD: Come possiamo arrivare lì velocemente?

GUARDIA: Forse non ce n'è bisogno. Abbiamo le scorte d'aria ora, potremo aspettare...

PACKARD: E se Gateway non ha spedito i soccorsi? Volete rischiare con quelle cose in libertà?

DAGGS: E tu pensi che Styles, con in mano un biglietto di uscita, aspetterà noi?

PACKARD: Ha detto che avrebbe aspettato.

DAGGS: Ragazza, sarò brusco ma te lo devo dire: lui è un truffatore e tu una credulona. Fate proprio una bella coppia!

PACKARD: Aspetterà! E se non ci credete non venite, ma mostratemi come arrivarci.

Daggs controlla i monitor: i corridoi sembrano liberi.

COMPUTER: 5 minuti di aria respirabile rimanente. Ripeto, 5 minuti.

DAGGS (al computer): Va bene, va bene! (alle guardie) Prendete i lanciafiamme.

Interno corridoio.

Tutti corrono con Daggs in testa. Girano un angolo... e si ritrovano in un vicolo cieco.

PACKARD: Pensavo conoscessi la strada!

Daggs cerca di ritrovare l'orientamento, ma lì tutto è diverso.

COMPUTER: 4 minuti di aria respirabile rimanente. Ripeto, 4 minuti.

Packard prende l'ossigeno e la tuta: odia indossarli ed essere ostacolata nei movimenti. Quasi un bersaglio perfetto per... Il Nuovo Alieno arriva tramite l'elevatore. Daggs, con un'operazione maldestra, perde il fucile in un buco nel pavimento.

La guardia, di riflesso, spara col lanciafiamme: il Nuovo Alieno si ritrae. Daggs afferra Packard e comincia a correre, mentre la guardia copre la loro ritirata. Ma ad un certo punto il Nuovo Alieno comincia a farsi strada fra le fiamme...

Packard e Daggs entrano in fonderia. Si girano e vedono la guardia che corre verso di loro inseguita dal Nuovo Alieno. Daggs preme un pulsante ed il portello della fonderia comincia a scendere.

La guardia si tuffa e riesce ad entrare nella fonderia. È salvo... finché qualcosa non lo afferra per i piedi e lo trascina a sé. Il portello si chiude con gran fragore, ma solo il braccio col lanciafiamme della guardia è rimasto dentro. Daggs afferra l'arma e spinge Packard avanti.

COMPUTER: 2 minuti di aria respirabile rimanente. Ripeto, 2 minuti.

Dietro di loro la porta – 2 centimetri di metallo – comincia ad agitarsi sotto i colpi della bestia.

Respirando come un'asmatica Packard sale la scala, alza gli occhi e vede... il vuoto davanti a lei: la navetta è andata!

PACKARD (dal profondo dell'anima): Che Dio ti maledica, Styles: credevo in te!!!

Il Nuovo Alieno sfonda il portello, entra e si dirige verso l'elevatore.

DAGGS: Il casco, mettiti il casco: possiamo uscire fuori...

PACKARD: Per andare dove? Eh?

Daggs non risponde – non gli viene in mente niente.

COMPUTER: 60 secondi di aria respirabile rimanente. Ripeto, 60 secondi.

Un nuovo rumore proviene ora dalle loro teste: un rumore di... un elevatore.

DAGGS: Ah... no, no, no....

Il lanciafiamme è scarico. L'elevatore sta arrivando. Daggs prende una sbarra di metallo: non è granché come arma, ma non vuole morire senza combattere. L'elevatore si ferma e le porte si aprono.

STYLES: Ma dov'eravate finiti?

È lui! Con una bombola d'ossigeno legata al corpo.

PACKARD (stupita): Ma... ma dov'eri tu!

STYLES: A liberare l'elevatore: pensavo che vi sarebbe servito.

DAGGS: Quello che ci serve è quella fottuta navetta: dov'è?

STYLES (tirando fuori il dispositivo di controllo a distanza): Sta aspettando qui fuori: non volevo potesse essere danneggiata stando qui dentro.

Styles si avvicina al portello d'uscita ed aziona il dispositivo richiamando la navetta. Packard è euforica: per un attimo riesce a dimenticare tutto il resto!

PACKARD: Styles?

STYLES: Packard?

PACKARD: Ho veramente creduto che te n'eri andato.

STYLES (guardandola): Non mi è mai venuto in mente!

È un dannato bugiardo, e Packard sta per dirglielo ma ad un certo punto tutta la piattaforma trema. Daggs si affaccia e... Vede il Nuovo Alieno arrampicarsi verso di loro: questa volta sta arrivando veramente. Intanto la navetta sta facendo manovra a circa un chilometro da loro.

COMPUTER: L'aria ora non è più respirabile. Ripeto, l'aria ora non è più respirabile.

Packard chiude il suo casco e comincia ad aiutare Styles ad infilarsi la tuta termica.

Daggs dà un'altra occhiata all'alieno... e non vede niente. Dov'è adesso? All'improvviso delle zanne gli afferrano il volto...

[Il testo originale in questo punto è andato perduto]

Mentre Daggs blocca la porta Styles si porta nel punto dove c'è l'apertura verso l'esterno, dirigendo la navetta col suo dispositivo. Ma la navetta sta arrivando lentamente... troppo lentamente.

Il Nuovo Alien sta strisciando sull'orlo della piattaforma. Daggs scruta nella fonderia ma non vede niente.

Il Nuovo Alien li vede tutti e tre, intrappolati insieme in uno spazio ristretto: comincia a dare colpi alla porta, la quale cede subito. Pochi secondi e il Nuovo Alien sarà su di loro... quando la navetta è ancora a 200 metri.

Styles spegne il dispositivo, bloccando la navetta, afferra Packard e Daggs, chiude i loro elmetti e li spinge nel dotto dell'aria.

STYLES: Dritti, sempre dritti!

PACKARD (capendo): Se ci sbagliamo siamo morti... morti!

STYLES: Non sbaglieremo.

Entrati tutti e tre nel dotto dell'aria si guardano un attimo indietro e poi avanzano, l'uno stretto all'altro.

Arrivati all'uscita si ritrovano di poco spostati rispetto alla navetta che, lentamente, sta fluttuando via.

Styles scatta e cerca di afferrare un appiglio della navetta con la mano, ma non riesce ad afferrare niente.

Packard afferra l'antenna della navetta, ma le si rompe fra le mani.

La navetta sembra scivolare via senza speranza, quando Daggs riesce ad afferrarla per un'ala.

Interno della navetta.

Il portello si apre ed i tre sopravvissuti entrano. Appena il portello si chiude si ripristina la gravità e l'aria respirabile.

Mentre si dirigono al computer, Daggs sente un rumore strano: si gira e vede Styles che ride. È lì, fermo col suo casco tirato giù, che ride. Packard lo trova strano – specialmente quando si accorge di aver ancora in mano l'antenna della navetta. Daggs lascia che i due si sistemino davanti al computer, mentre guarda fuori.

DAGGS: Ehi, ehi!

Fuori vede la Stazione Spaziale che muore, scossa da esplosioni silenziose. Ma su questo sfondo c'è qualcosa che li sta raggiungendo attraverso lo spazio: è solo un'illusione ottica?

Styles e Packard si avvicinano a guardare: è il Nuovo Alien che sta fluttuando nello spazio – ed anche velocemente.

DAGGS: Ma non respira? Gesù Cristo, non ha bisogno della fottuta aria?

PACKARD: Si è fatto strada fra lo scafo...

Styles è alla console che controlla gli strumenti: seleziona la guida manuale e dal pannello esce una cloche.

Il Nuovo Alien è quasi arrivato ad afferrare la navetta. Intanto quest'ultima si gira, si gira, si gira... finché i motori non si trovano proprio di fronte all'alieno. Inutilmente questo cerca di spostarsi nello spazio.

Con gli occhi sullo schermo Styles cala un pugno sul pulsante di accensione: enormi fiammate illuminano lo spazio. Il fuoco avvolge e penetra completamente il Nuovo Alien, facendolo esplodere in mille pezzi, lanciati nello spazio in varie direzioni.

Dissolvenza sulla Terra con la navetta che gli si avvicina.

VOCE DALL'HANGAR: Navetta ICC Cutter 27, Divisione militare, mi sentite? Passo.

DAGGS (fuori campo): Vi sentiamo. Qui è l'Ufficiale penitenziario Daggs. Passo.

VOCE DALL'HANGAR: Ufficiale Daggs, quanti sono i sopravvissuti a bordo?

DAGGS (fuori campo): Tre, solo noi tre.

VOCE DALL'HANGAR: identifichi gli altri, prego.

DAGGS (fuori campo): Beh, c'è Christine Packard, la fisiologa della Stazione e Styles: lui è... uh...

Voci bisbigliate.

VOCE DALL'HANGAR: Prego ripetere, non si è sentita l'ultima frase.

Ancora mormorii prima di prendere una decisione: decisione sofferta, per Daggs.

DAGGS (fuori campo): Styles: credo che sia uno dei tecnici di laboratorio.

VOCE DALL'HANGAR: È sufficiente, Ufficiale Daggs. Preparatevi all'atterraggio.

Dissolvenza sulla navetta che atterra.

FINE

NOTA DEL TRADUTTORE

Io non sono un traduttore professionista, ma semplicemente un fan della saga aliena. La mia curiosità per le sceneggiature inedite di *Alien*³ mi ha spinto a tradurla, senza però pretendere di averne la competenza.

Tradurre dall'inglese non è opera semplice, per cui in molti casi ho dovuto operare delle scelte arbitrarie, sia per tradurre giochi di parole sia per dare forma a frasi incomprensibili. Ovviamente sono da imputare a me solamente eventuali imprecisioni od errori, non all'autore della sceneggiatura.